

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 2 APRILE

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede di **Palazzo Galli** (Via Mazzini) – per sabato 2 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).

I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 2 aprile, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con immagini di alcuni eventi che si sono tenuti nel corso del 2015 e legati all'attività della Banca.**

BANCA DI PIACENZA: UTILE E DIVIDENDO IN AUMENTO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza, riunitosi il 23 febbraio scorso, ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 2015, che chiude con un utile netto di 12,4 milioni di euro, in crescita del 21,66% rispetto all'anno precedente.

Proposto un dividendo di 0,85 euro per azione, in aumento del 13% rispetto a quello corrisposto nel 2015 (0,75 euro).

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio del 18,3% e da un Total Capital Ratio del 18,5%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e tra i più alti del sistema.

Evoluzione virtuosa delle poste patrimoniali:

- impieghi netti pari a 1,7 miliardi di euro (nuove erogazioni di mutui prima casa + 34,5%; nuove erogazioni di finanziamenti ad aziende e privati + 26,7%);
- raccolta da clientela pari a 4,8 miliardi di euro (il risparmio gestito è cresciuto del 17,6%).

Il numero dei Soci è in costante aumento: a dicembre 2015 la compagine sociale era formata da 13.453 Soci.

Grazie a livelli elevati di patrimonio e di liquidità, la Banca ha incrementato gli investimenti per il miglioramento della propria operatività e ha assunto, nel 2015, 27 giovani laureati.

I dati di bilancio saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci.

AVANTI SICURI (E CON LA CUSINZA NÈTTA)

Poche parole, a commento del Bilancio, per dire anzitutto che la nostra è una Banca sicura. Il merito è della compagine sociale. In un decennio (per l'Italia) da pazzi, i Soci ci hanno seguito, abbiamo messo – di continuo – fieno in cascina, siamo per questo patrimonializzati come poche altre banche (che facciano credito, naturalmente). Abbiamo, anche, resistito a tutte le sirene, mediatiche e non, pulite e non.

Come dimostrano i dati di bilancio, riusciamo a coniugare sicurezza e redditività. Lo consentono le dimensioni della Banca, l'avversione al bonapartismo economico. Siamo tra i pochi che non hanno mai avuto manie di grandezza (quelli che le hanno avute sono finiti, e finiscono, male, fanno continue fusioni per nascondere i conti reali), paghi di fare il passo che gamba consente, come ci hanno insegnato i vecchi. E, lasciateglielo dire in dialetto (la nostra Banca non parla inglese...), paghi – anche – della nostra *cusiinza nètta*, come ripeteva il compianto cardinal Tonini.

c.s.f.

Una banca di territorio speciale

di Luciano Gobbi

Nata ottanta anni fa con l'obiettivo di "promuovere e valorizzare tutto ciò che sul territorio meriti di essere promosso e valorizzato", la nostra Banca ha saputo mantenere inalterata nel tempo questa sua peculiarità. Una caratteristica tipica delle Banche Popolari – costantemente cresciute nel corso degli anni proprio grazie alla grande attenzione riservata ai territori di insediamento – ma che nel nostro contesto ha assunto un rilievo ancora più ampio dando vita ad una vera e propria simbiosi tra la nostra Banca ed il suo naturale bacino d'utenza. Un legame reale, intenso, concreto, che non solo ha contribuito allo sviluppo economico, sociale e culturale del nostro territorio, ma ha anche fortificato e fatto crescere il nostro Istituto permettendogli di affrontare e superare contesti storici particolarmente difficili, come gli anni segnati dalla Seconda Guerra Mondiale o le diverse fasi di crisi tipiche del ciclo economico.

Essere banca di territorio nell'era della globalizzazione richiede grandi capacità e competenze, ma anche quell'ideale mutualistico tipico del credito popolare e della cultura cooperativistica che da sempre ci caratterizzano. Questo legame di prossimità, basato sui rapporti personali e sulle relazioni sociali e culturali, assume un rilievo ancora più ampio se valutato concretamente nel contesto storico che stiamo vivendo.

Dal territorio abbiamo assimilato lo spirito di prudenza tipico della nostra gente, e grazie anche a questo spirito abbiamo imparato a gestire e ad amministrare con attenzione e diligenza – come un autentico "buon padre di famiglia" – i rischi e le difficoltà dell'attività bancaria. Un processo che ha favorito la nostra crescita continua e che ci ha permesso di diventare motore di sviluppo dei territori d'insediamento.

Valorizziamo il passato, parliamo al presente, pensiamo al futuro. Partendo dalle nostre radici, abbiamo saputo conservare quei valori umani – riscontrabili nella nostra etica del fare banca – in gran parte spazzati via in questi ultimi decenni da un vento innovatore che ha abbattuto molti confini geografici ma, paradossal-

SEGUE IN SECONDA



Auguri, Presidente

Paolo Grossi è il nuovo Presidente della Corte costituzionale. Resterà in carica fino al termine naturale della legislatura, fino al febbraio 2018.

Fiorentino, di formazione cattolica, non dogmatico, analista originale dei processi di secolarizzazione, ben conosciamo di lui i suoi studi sulla pluralità, in specie, delle fonti del diritto. Competenze, in particolare, che fervidamente speriamo possano – dall'Alta carica alla quale Grossi è stato chiamato – essere messe a servizio dell'esigenza che oggi si pone di ricondurre ad un ordine stabilito l'attuale pluralità del diritto, con normative insieme europee ed italiane, regionali e statuali, spesso sovrapposte financo in materia bancaria e finanziaria.

Noi della Banca, lo ricordiamo ospite nostro – prezioso e saggio – per la commemorazione di Francesco Saverio Bianchi (del quale Grossi stagliò, nella Sala Panini di Palazzo Galli, la limpida figura, sullo sfondo della innovazione giurisdizionale che il piacentino – gigante del Diritto – apportò al Consiglio di Stato) e, poi, allo scoprimento della lapide in suo onore nella Piazza dei cavalli, già Piazza dei Farnesi, ove Bianchi abitò (lato della piazza ora non più esistente e sostituito coi palazzi piacentiniani negli anni '30).

Auguri, Presidente. Di gran cuore.

PAROLE NOSTRE

FARFANELA

Farfanela. Si dice del sapore del vino quando sa di botte non ripulita. Il Tammi, nel grande *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca, non registra questa parola, ed altrettanto il Bearesi e il Bertazzoni. Il Tammi reca il lemma *farfanela*, a significare *farfara*, erba perenne (Battaglia, Grande Dizionario della lingua italiana). Riccardi Bandera (*Vocabolario italiano-piacentino*, anch'esso edito dalla nostra Banca), nello stesso senso. Il termine non risulta usato né dal Faustini né dal Carella. Non è presente nel *Prontuario ortografico Piacentino*, appena edito sempre dalla nostra Banca (autori Luigi Paraboschi e Andrea Bergonzi).

IL COL. CORNACCHIA NEL TEAM DI TRONCA

Il col. Fabio Cornacchia – ricordato già Comandante del nostro Genio Pontieri ed attualmente in servizio a Roma – è stato chiamato a far parte del team di Francesco Paolo Tronca, in passato prefetto di Lucca, Brescia e Milano (ai tempi dell'Expo), ed oggi Commissario prefettizio di Roma.

Complimenti, e cari auguri di Buon (seppur difficile) lavoro.

PARABOSCHI CI HA LASCIATO

Lo abbiamo visto qualche settimana fa a Palazzo Galli, a presentare il *Prontuario ortografico del nostro dialetto*. Prima, un giorno o due prima, lo avevo incontrato per definire i particolari della pubblicazione.

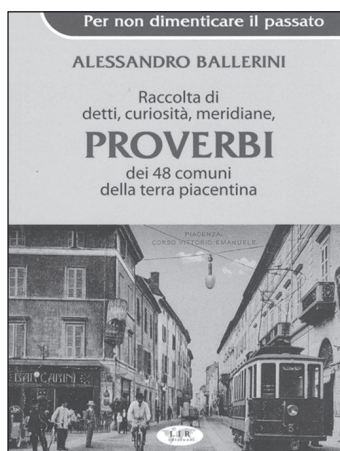
Innamorato della sua passione per la nostra (dantesca) parlata, a questa si dedicava con l'entusiasmo – contenuto, signorile – che lo caratterizzava, per un fondo di timidezza che confessava amabilmente.

Lo ricordiamo, anche, come affezionato collaboratore di questo periodico, al quale ha dato preziosi apporti, frutto dei suoi studi di dialettologia.

Luigi Paraboschi ci ha lasciato in punta di piedi, così com'è vissuto.

Ma coloro che ci hanno dato qualcosa (e Paraboschi ci ha dato tanto), rimangono sempre con noi.

8 APRILE PRESENTAZIONE A PALAZZO GALLI



Sopra, la copertina dell'ultima pubblicazione (avvincente come tutte le precedenti) di Sandro Ballerini, la cui competenza e passione non saranno mai a sufficienza lodate.

Verrà presentata venerdì 8 aprile, alle 18, nella Sala Panini di Palazzo Galli

Dalla prima pagina

Una banca di territorio...

mente, ha aumentato le distanze tra le persone. Nel nostro lavoro quotidiano siamo abituati a guardare in faccia ai nostri Soci e ai nostri Clienti, li conosciamo e sviluppiamo con loro un rapporto fatto di vere relazioni umane. È il nostro modo di vivere il presente, la nostra quotidianità in cui permangono quei valori etici, sociali e culturali sempre più rari al giorno d'oggi ma tipici delle generazioni che ci hanno preceduto. Il tutto, arricchito da quel processo di innovazione tecnologica e digitale che ci permette di offrire servizi innovativi e ad alto valore aggiunto, ma anche di guardare al futuro con giustificato ottimismo.

Sono questi i valori che ci caratterizzano, gli stessi che hanno voluto condividere con noi le tante persone che in questi anni ci hanno scelto e continuano a sceglierci, un tessuto sociale fatto di famiglie, artigiani, commercianti, agricoltori e piccoli e medi imprenditori: in un'unica parola, il territorio. Una condivisione di valori, e un attestato di fiducia, riscontrabile anche dal costante aumento dei nostri Soci (attualmente più di 13.400) a cui abbiamo sempre prestato la massima attenzione sia in termini di servizi resi, sia in termini di creazione di valore.

Lo spirito mutualistico e la grande attenzione per il territorio che da sempre ci contraddistinguono, sono stati ulteriormente evidenziati in occasione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci svoltasi lo scorso dicembre. In quel contesto, resosi necessario per adeguare lo Statuto alle più recenti normative, la Banca ha infatti mantenuto inalterata la clausola statutaria relativa alla ripartizione dell'utile (comma b) art. 50), in base alla quale il 5% deve essere destinato per erogazioni a scopo di beneficenza e pubblico interesse, secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di questa norma statutaria, negli ultimi quindici anni (dal 2000 al 2014) la nostra Banca ha erogato in "beneficenza e pubblico interesse" oltre 7 milioni di euro, sostenendo e finanziando importanti opere e attività di carattere sociale, assistenziale, artistico e culturale ma anche nel mondo dell'istruzione e dell'università. Sempre negli ultimi quindici anni, sono stati distribuiti dividendi ai Soci per oltre 115 milioni di euro, a fronte di utili per circa 172 milioni.

Tutto questo fa della nostra Banca una banca di territorio davvero speciale, degna delle attenzioni e degli apprezzamenti di chi è in grado di esprimere giudizi obiettivi, giustificati da fatti concreti.

BANCA DI PIACENZA, distinta fra le banche



La nostra Banca è ampiamente citata nel volume di Costantino D'Orazio "La cultura delle banche oggi" (ed. *il Mulino*), fresco di stampa e presentato nei giorni scorsi a Roma dal Cav. Lav. Antonio Patuelli, presidente dell'ABI-Associazione bancaria italiana, che ne firma anche l'introduzione. La prefazione è di Attilio Brilli.

In particolare, la Banca di Piacenza viene segnalata per l'iniziativa ("molto interessante e rivolta ai giovani e alle loro prospettive") del Concorso artistico di cortometraggio per studenti delle scuole medie superiori e dell'università. "Ogni partecipante – scrive l'Autore della citata, prestigiosa pubblicazione – ha avuto dieci minuti a disposizione per creare, attraverso un'opera audiovisiva, un'idea di banca vicina alle esigenze dei giovani. Il contest, voluto dalla Banca di Piacenza e chiamato "Ciak! Si banca", è stato fruibile attraverso il sito internet della Banca stessa".

Imprese e banche

Vi è un forte legame tra i vari soggetti economici, una forte interdipendenza. L'economia, infatti, non conosce variabili indipendenti: là dove stanno male le imprese, stanno male le banche; là dove imprese e banche soffrono, ciò sarà patito anche da cittadini, famiglie, persone.

Antonio Patuelli
Presidente ABI

DIALETTO

SCRIVIAMO COL POP

Luigi Paraboschi • Andrea Bergonzi

Prontuario Ortografico Piacentino

par leśś e scriv bein al piaśintein

Guida utile per scrivere coerentemente i dialetti di Piacenza e provincia: dal testo poetico al commento su Facebook

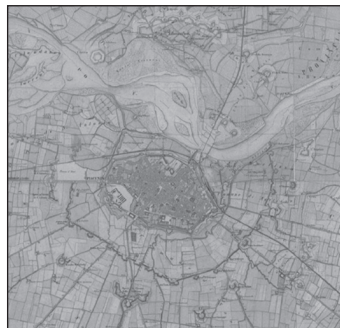


con REPERTORIO

Il nostro Leopoldo Cerri già nel 1910 auspicava “una Crusca piacentina” che si incaricasse “di dettar leggi” per una corretta ortografia del nostro dialetto. Ora (dopo un fondamentale articolo di Andrea Bergonzi pubblicato su questo periodico - n. 3/15), ecco il POP - Prontuario Ortografico Piacentino scritto dal compianto prof. Luigi Paraboschi unitamente al già citato dott. Bergonzi. Edito dalla nostra Banca (che così continua nella sua tradizionale missione di rivendicare, coltivare e diffondere la nostra parlata) in collaborazione col sodalizio piacentino Famiglia piasintaina, si presenta come una Guida utile per scrivere coerentemente “i dialetti” di Piacenza e provincia. Già, “i dialetti”: quelli di città e provincia (con il piacentino e poi intramurario, strettamente della città, particolarmente, con connotati propri) il piacentino di collina e montagna ancora, il dialetto di transizione fra piacentino e pavese, quello lombardo, quello bobbiese e quello ligure (la pubblicazione in rassegna reca una cartina delle province con segnate le aree interessate alle differenti parlate).

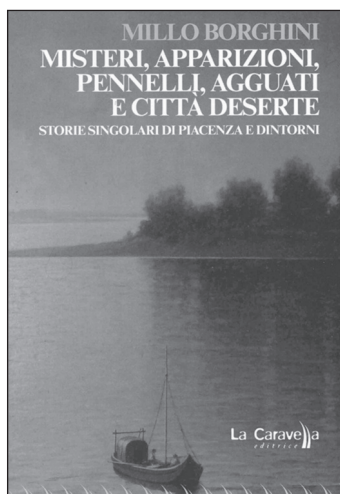
La pubblicazione della Banca - edita fra gli studi in onore di Guido Tammi - reca una presentazione del rasdur della Famiglia piasintaina Danilo Anelli, la introduzione dei due Autori, un glossario di termini tecnici, una nota sull'ortografia storica, il Prontuario vero e proprio (vocalismo, consonantismo, semi-consonantismo, diagrammi e trigrammi, approfondimento ortografico, esempi d'uso dell'ortografia). Chiudono la preziosa pubblicazione i Repertori piacentino-italiano e italiano-piacentino (circa 3000 vocaboli delineati tra quelli che presentano una maggior frequenza di utilizzo e dei quali risulta maggiormente necessario conoscere il corretto gergo) e una essenziale, ma utilissima, bibliografia.

PROSSIMAMENTE A PALAZZO GALLI

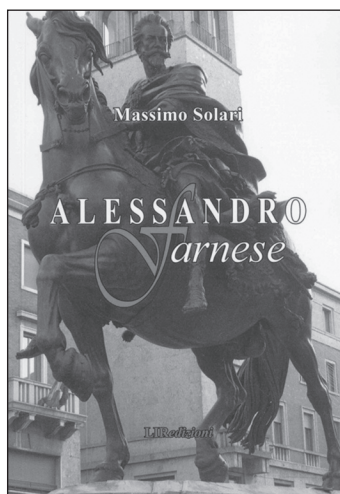


Valeria Poli

LA STORIA URBANA DI PIACENZA
il sistema fortificato



Massimo Solari



Tre (avvicenti) libri di storia piacentina. Autori (dall'alto in basso). Valeria Poli, Millo Borghini e Massimo Solari.

Per il loro valore scientifico e storico saranno tutti presentati a Palazzo Galli nel ciclo culturale autunnale.

ERA GIORNALISTA DELL'AVVENIRE

È mancato a Merano Giovanni Bensi, il piacentino che nel 1961 il Kgb imprigionò per un mese alla Lubjanka

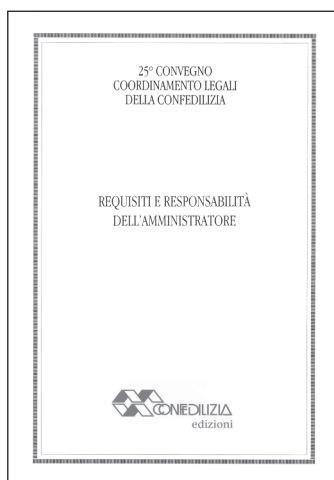
Giovanni Bensi è morto, lo scorso 6 marzo, a Merano, dove - assistito fino all'ultimo dalla moglie Angela - si era da tempo rifugiato per un male incurabile, che lo tormentava da cinque anni circa. Giornalista - ora - dell'Avvenire, era balzato all'attenzione dei media internazionali nel 1961 dopo che, durante un suo soggiorno di studio a Mosca, era stato improvvisamente arrestato dal Kgb e spedito alla Lubjanka (di dove, di solito, si passava - anche attraverso efferate torture - direttamente in Siberia).

Bensi era nato a Piacenza nel 1938 e, subito da giovane, si era appassionato alla storia della Russia, imparando da autodidatta anche il cirillico (come, poi, altre lingue, per le quali era evidentemente portato). Ritenuto erroneamente un comunista (difendeva, infatti, l'Unione sovietica, anche ai tempi della “guerra fredda”), era in realtà solo appassionato della cultura di quel Paese, che conosceva come pochi altri italiani. Che conosceva così bene, anzi, da destare fondati sospetti nel Kgb - la temuta polizia segreta sovietica -, che improvvisamente infatti lo arrestò, a Mosca, spedendolo per un mese nel famoso carcere moscovita della Lubjanka, dove subì interrogatori continui, prolungati. Ritornato a Piacenza, ribadiva comunque - e sempre risolutamente - di non essere mai stato torturato, solo subissato di estenuanti richieste di chiarimenti, su una cosa e sull'altra. Poi, Bensi si stabilì a Trento (di dove è originaria la moglie), da lì - essenzialmente - collaborando soprattutto colle (ben note ed apprezzate) pagine culturali del quotidiano della Cei.

Da ultimo, Bensi stava lavorando ad un suo libro (un altro ancora, dopo tanti) dedicato al “mito” del Califfato. Uscirà postumo a maggio, all'incirca.

c.s.f.

GLI ATTI DELL'ULTIMO CONVEGNO DEI LEGALI



Le copertine dei due volumi con gli Atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso settembre a Piacenza. Riportano - oltre alle relazioni ed agli interventi sui temi di cui ai titoli - nome e cognome di tutti i partecipanti e saranno distribuiti durante la presentazione degli stessi che avverrà a ottobre/novembre a Palazzo Galli.

BANCA DI PIACENZA
Una forza per tutti



CORBEILLE

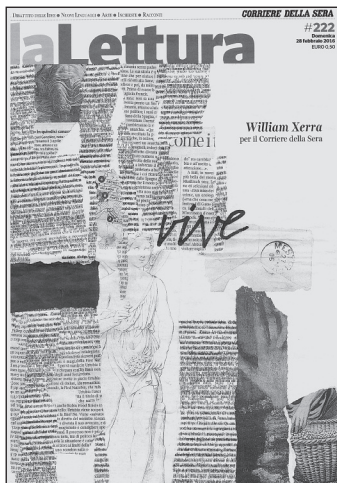
"Sommersi dalle e-mail"

"La posta elettronica – rapida, gratuita, semplice – è invasa da forze di occupazione. Filtri e *firewall* riescono a bloccare parte della *spam* automatica; ma nulla possono contro la stagista di un ufficio stampa, convinta che inondare l'umanità di comunicati sia un diritto costituzionalmente garantito. Alcune applicazioni segnalano, attraverso i colori, le mail probabilmente irrilevanti. Ma devono arrendersi davanti al signor Santo Pignoli, che passa le serate offrendo al mondo le sue opinioni. E pretende risposte".

È quanto scrive il *Corriere della Sera*, in un articolo del 20.9.'15, che tratta, in modo spiritoso, dell'uso distorto che viene fatto, ai giorni nostri, della posta elettronica.

Con la stessa (amara) ironia, l'articolo così prosegue: "Nessuno – a parte le compagnie telefoniche (...) – si sogna di chiamare la gente a casa solo perché esiste il telefono. Moltissimi credono, invece, che l'esistenza della posta elettronica, e la conoscenza di un indirizzo, autorizzi a praticare una persecuzione che, in qualche caso, rasenta lo *stalking*". Quindi, il pezzo giornalistico si conclude elencando le "sei cose da ricordare prima di cliccare il tasto «Invia»": 1) Una casella di posta elettronica non è un luogo intimo, ma è privata. Prima di entrare, chiedetevi: mi hanno invitato? O almeno: sarò gradito? 2) Entrereste in casa d'altri scaricando un baule nell'atrio? Ecco: evitate allegati, se non sono strettamente necessari. 3) L'«oggetto» non è un optional. È un biglietto da visita e un segnalibro: servirà a trovare la pagina. 4) Non è obbligatorio rispondere a ogni mail. Ed è vivamente sconsigliato rispondere d'impulso, se qualcosa vi ha turbato. Quasi certamente, ve ne pentirete. 5) Una risposta si può chiedere o sperare; non pretendere, né sollecitare. 6) Scrivete se avete qualcosa da dire, e ricordate una cosa fondamentale: potete anche non dirla".

LA COPERTINA DI XERRA



Sopra, la copertina de "La Lettura" (supplemento culturale del *Corriere della Sera*), concepita dall'artista piacentino William Xerra (Firenze 1937). Su tutto, l'artista ha imposto la parola "vive": "Un termine - scrive Gianluigi Colin in un breve commento all'opera - che viene dal gergo tipografico e sta ad indicare una parte del testo che non deve essere cancellato".

LA COPERTINA DI FANTIGROSSI



La pagina che il settimanale "ItaliaOggi7" ha dedicato all'avvocato piacentino Umberto Fantigrossi (Piacenza, 1958), definito il "numero uno degli amministrativisti italiani".

MOSTRA PALLASTRELLI

UBERTO PALLASTRELLI, RICORDI IN BIANCO E NERO
DALL'ALBUM FOTOGRAFICO DI MANFREDI LANDI di CHIAVENNA



Contessa Caterina (Ninetta) Pallastrelli, contessa Elena Cigala Fulgosi (mamma del pittore), conte Uberto Pallastrelli



Conte Filippo Pallastrelli (padre di Gottardo), contessa Caterina (Ninetta) Pallastrelli, contessa Pia Vivani (moglie di Uberto), conte Uberto Pallastrelli

Si arricchisce di un'altra piccola ma interessante tessera il mosaico dedicato alla storia di Uberto Pallastrelli, iniziato nei mesi scorsi grazie all'apprezzata mostra organizzata a Palazzo Galli dalla nostra Banca. Una nuova tessera inserita nel mosaico dal marchese Manfredi Landi di Chiavenna, amico di lunga data della nostra Banca e assiduo frequentatore dei nostri eventi culturali. Il marchese Manfredi Landi di Chiavenna ha infatti inviato alla nostra redazione tre immagini in bianco e nero della fine degli anni Cinquanta – estratte dai suoi album fotografici – raffiguranti il grande ritrattista piacentino con la moglie ed alcuni parenti.



Conte Filippo Pallastrelli (padre di Gottardo), contessa Caterina (Ninetta) Pallastrelli, contessa Pia Vivani (moglie di Uberto), conte Uberto Pallastrelli

BOND SUBORDINATI

Un prestito obbligazionario si definisce subordinato quando, in caso di messa in liquidazione dell'emittente, lo stesso sarà rimborsato solo dopo tutti i debiti non subordinati (senior) ma prima del capitale sociale. I prestiti subordinati sono di diversi gradi: i titoli "lower tier 2" rappresentano i titoli più senior tra i subordinati. I titoli "upper tier 2" risultano i più rischiosi in quanto prevedono la possibilità (non l'obbligo) di differire il pagamento degli interessi. Quanto ai titoli Additional Tier 1 e Tier 2, da ricordare che sono stati introdotti da Basilea III; da ricordare poi che a fronte di rendimenti attraenti, questi titoli sono i primi ad assorbire le perdite in caso di crisi.

MOSTRA PALLASTRELLI
SUCCESSO DI PUBBLICO, E DI CRITICA, PER LA MOSTRA DEDICATA A PALLASTRELLI

Grande successo di pubblico, a Palazzo Galli, per la Mostra "Uberto Pallastrelli (1904-1991), l'ultimo ritrattista", organizzata dalla nostra Banca. L'esposizione dedicata al grande artista piacentino – conosciuto ed apprezzato in quasi tutto il mondo per aver immortalato su tela personaggi come la regina Elisabetta, la regina Maria José, l'avv. Gianni Agnelli, l'Aga Khan e Anita Ekberg, ma anche per essere stato il ritrattista della migliore aristocrazia italiana ed inglese – è stata infatti meta di tanti visitatori, provenienti anche da altre province, e di numerose scolaresche. Tante presenze, con punte di 350 visitatori nei sabati e nelle domeniche d'apertura, che hanno reso necessaria una proroga di due settimane.

L'evento di chiusura della Mostra ha preso vita con un apprezzato concerto strumentale eseguito dall'arpista Raffaella Bianchini, e con la cerimonia di consegna dei "Premi al merito" agli studenti soci e figli di soci che, nell'anno scolastico e accademico 2014-2015, hanno conseguito la maturità o la laurea magistrale con il massimo dei voti.

"Abbiamo concluso questa Mostra che ha riscosso grande successo di pubblico – ha commentato il Presidente, ing. Luciano Gobbi – con un'iniziativa dedicata ai nostri giovani soci, per sottolineare ancora una volta la grande attenzione della nostra Banca non soltanto verso il patrimonio artistico e culturale del nostro territorio, ma anche nei confronti del mondo giovanile. Con i premi che abbiamo consegnato abbiamo voluto riconoscere valore agli studenti meritevoli per l'impegno profuso e l'eccellenza dei risultati raggiunti".

A corollario della Mostra, che ha avuto un'ampia eco non solo sulla stampa locale ma anche su quella nazionale, la nostra Banca ha organizzato diversi eventi collaterali: tre conferenze di approfondimento artistico – tra cui una tenuta dal prof. Vittorio Sgarbi davanti ad un pubblico di oltre trecento persone – e, in collaborazione con il Comune di Piacenza, lo scoprimento di una targa commemorativa sulla casa natale di Pallastrelli (in via Campagna, 16) e l'intitolazione al grande ritrattista piacentino di un giardino pubblico ubicato tra via Bagarotti e corso Europa.

R.G.



La contessa Thea Fontana, fotografata da Alessandro Bersani, accanto al quadro di Pallastrelli che l'ha ritratta da giovane



L'arpista Raffaella Bianchini durante il concerto strumentale tenuto in occasione dell'evento di chiusura della Mostra

NUOVO ASSETTO DELLA BANCA

**CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**

Presidente
LUCIANO GOBBI

Segretario
Massimo Bergamaschi*

**COMITATO
ESECUTIVO**

Presidente
**CORRADO
SFORZA FOGLIANTI***

Segretario
Giuseppe Nenna

CONSIGLIERI

Felice Omati*
**Vicepresidente Consiglio di
Amministrazione**
Maurizio Corvi Mora*
Domenico Ferrari Cesena
Giorgio Lodigiani
Carlo Montagna
Giovanni Salsi*

*** Componenti
Comitato esecutivo**

**NUOVO ASSETTO
IN APPLICAZIONE
DELLE MODIFICHE
STATUTARIE
APPROVATE
DALL'ASSEMBLEA
STRAORDINARIA
DEI SOCI**

**CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it**



Glossario dei termini bancari

CASH-IN / CASH-OUT

Funzionalità degli ATM di prelevamento di banconote e versamento di assegni e banconote.

CET1 (COMMON EQUITY TIER 1)

Trattasi del capitale primario di classe 1 e rappresenta la dotazione di capitale di migliore qualità di una banca, essendo costituito da capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e altre voci di capitale.

CRD 4

Direttiva 2013/36/UE del 27 giugno 2013 in materia di vigilanza prudenziale (acronimo di Capital Requirements Directive).

FONDI PROPRI

Consistono nella somma del capitale di classe 1 e di classe 2 e rappresentano la dotazione di capitale regolamentare della banca. Il capitale di classe 1 consiste nella somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca. Il capitale di classe 2 è costituito da prestiti subordinati e altri strumenti di capitale di qualità inferiore rispetto al capitale di classe 1.

POS

Strumento di accettazione delle carte di pagamento per l'acquisto di beni e servizi.

SCT (SEPA CREDIT TRANSFER)

Bonifico effettuato all'interno dell'area SEPA (ha sostituito definitivamente il bonifico nazionale nel corso del 2014).

SDD (SEPA DIRECT DEBIT)

Incasso effettuato all'interno dell'area SEPA (ha sostituito definitivamente il RID nel corso del 2014).

SECURE CALL

Strumento di sicurezza che permette di autorizzare le operazioni dispositive (ad esempio i bonifici) tramite un telefono cellulare.

UNIT-LINKED

Polizze vita con prestazioni collegate al valore di fondi di investimento.



RIUSCITA LA MOSTRA "AERONAUTICA IERI E OGGI"



Lo storico Palazzo Galli ha ospitato, dal 20 al 27 febbraio, la mostra "Aeronautica ieri e oggi", organizzata dall'Associazione Arma Aeronautica Sez. Piacenza in collaborazione con la nostra Banca e il 50esimo Stormo.

L'Associazione Arma Aeronautica è un'associazione nazionale priva di lucro – la cui fondazione risale al 29 febbraio 1952 – con lo scopo di tramandare il patrimonio culturale dell'Aeronautica Militare. Nello specifico la **sezione Piacentina, attualmente presieduta dall'Aiut. Alvaro Pedrocca**, è stata fondata nel 1960 ed è oggi formata da ex appartenenti all'Aeronautica e da simpatizzanti. È grazie a tutte queste persone che l'associazione può svolgere sul territorio, con amore e dedizione, molteplici attività e promuovere visite organizzate presso Basi Militari in tutta Italia.

La mostra ha richiamato numerosi visitatori, tutti accomunati dalla passione per il mondo dell'aviazione. Diverse le classi che hanno potuto appurare l'esposizione di interessanti materiali.

L'Associazione Arma Aeronautica Sez. Piacenza è aperta a tutti coloro che vogliano fare parte di questa grande famiglia. Per iscriversi occorre recarsi nella sede dell'associazione in Piazza S.Casali n.7. La sede è aperta, dalle ore 9.30 alle ore 11.30, il sabato ed il giovedì, dalle ore 20.30 alle ore 23.30, ad esclusione del mese di agosto e dei giorni festivi/prefestivi.

Gianmarco Maiavacca



Il taglio del nastro all'inaugurazione del 20 febbraio u.s. da parte del Comandante del 50esimo Stormo Colonnello Navigatore Vincenzo Ruggiero, alla presenza (da sinistra) del Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Sez. Piacenza Aiut. Alvaro Pedrocca, del Presidente del Comitato esecutivo Avv. Corrado Sforza Fogliani e del Presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. Luciano Gobbi



BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

Invià una e-mail all'indirizzo bancash@bancadipiacenza.it

con la richiesta di "inviò di BANCAflash tramite e-mail"

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

PERSONAGGI PIACENTINI

GIUSEPPINA PEROTTI, NOZZE DI DIAMANTE CON LA MUSICA E CON L'ORGANO ANTICO

Una vera e propria compagna di vita, da oltre sessanta anni. È un anniversario davvero speciale, infatti, quello celebrato dalla prof. Giuseppina Perotti con la musica, un anniversario che racconta una passione viva e intensa e che continua a fortificarsi con il passare del tempo. Una passione sbocciata negli anni giovanili, alimentata con gli studi compiuti al Liceo Musicale e al Conservatorio e sfociata improvvisamente in un unico grande amore.

“Mi sono diplomata in pianoforte a Piacenza nel 1958 – ricorda la prof. Perotti – ma proprio in quegli anni è scoppiato improvvisamente il mio amore per l'organo antico e la letteratura organistica. È stato il maestro Renato Fait, organista titolare del Duomo di Milano, a farmi scoprire questo amore facendoci ascoltare in aula alcune composizioni di Bach. Da quel momento nel mio cuore c'è stato spazio soltanto per l'organo antico. Dopo il diploma in pianoforte mi sono iscritta al Conservatorio di Milano e nel 1966 mi sono diplomata in organo e composizione organistica”.

Un impegnativo percorso di studi, impreziosito anche dai corsi alla rinomata Accademia di Harlem, in Olanda, per costruire le basi di una lunga e brillante carriera professionale che continua tutt'oggi. “Ad Harlem, dove per esercitarsi suonavamo tutto il giorno su organi del Settecento, ho conosciuto tanti amici che ancora oggi frequento, giovani musicisti accademici con cui ho condiviso il mio grande amore per l'organo antico. Un amore che è sempre stato alla base sia della mia attività accademica che di quella artistica”.

L'attività artistica della prof. Perotti – iniziata alla metà degli anni Sessanta con un concerto al “Nicolini” e uno nella Basilica di S. Antonino – ha anticipato di qualche anno quella accademica. Prima la cattedra di organo al Conservatorio di Pesaro, poi, dal 1970, titolare della stessa materia proprio al “Nicolini” dove qualche anno prima aveva esordito eseguendo un applaudito concerto con brani di César Franck. Da quel momento la prof. Perotti ha continuato ad alternare l'insegnamento all'attività concertistica, un'esperienza che tiene in vita ancora oggi e che le ha permesso di esibirsi con successo in tutto il mondo.

La sua grande esperienza, la competenza e la sconfinata passione per l'arte organistica, hanno portato in dote alla prof. Perotti importanti incarichi istituzionali ricoperti con encomiabile professionalità. Per tanti anni, infatti, la prof. Perotti è stata Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le attività culturali per la tutela del patrimonio organario della Regione Lombardia, e componente della Commissione per la Tutela degli organi artistici della Lombardia presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano.

“Un'esperienza che ho cercato di mettere anche al servizio del nostro territorio che da sempre, fortunatamente, vanta un importante patrimonio organario. Così, nel 1987, grazie al sostegno della Provincia, del Comune, della Banca di Piacenza e della Fondazione di Piacenza e Vigevano, abbiamo fatto nascere “Antichi organi”, un'importante iniziativa che in quasi trenta anni ha portato in dote alla nostra provincia più di centocinquanta concerti ed il restauro di più di venti organi antichi, tra cui il “Piccolo Serassi” del 1856 e l'antico organo di S. Sisto, un autentico tesoro della falegnameria barocca realizzato da Giovanni Battista Facchetti”.

Organista titolare, per tanti anni, della Basilica di S. Maria di Campagna, la prof. Perotti continua a tener vivo questo suo grande amore.

“Ho interrotto l'attività concertistica ma suono ogni giorno sull'organo che mi sono fatta costruire quasi mezzo secolo fa. Il mio sogno? Nelle nostre chiese ci sono tanti strumenti storici che necessitano di essere suonati; mi piace pensare a tanti giovani organisti pronti ad alimentare la loro passione davanti a queste antiche tastiere”.

R.G.



BANCA flash

Oltre 24 mila copie

Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it

alla voce

“Sicurezza on-line”

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici



A PARTIRE DA
1,75%

MUTUO A TASSO FISSO



Ulteriori agevolazioni riservate ai Soci - Iscrizione gratuita all'Associazione Proprietari Casa per il primo anno - Tutti gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione per informazioni

BANCA DI PIACENZA

UNA BANCA

SOLIDA

AL SERVIZIO

DEL TERRITORIO



LEONARDO ARCHITETTO E URBANISTA NEL RICORDO DI GIULIO ULISSE ARATA (1963)

Giulio Ulisse Arata, nato a Piacenza nel 1881 e morto nel 1962, è sicuramente un architetto del quale è ampiamente conosciuta l'attività professionale sia nel campo della progettazione *ex novo* che nel campo del restauro.

L'iniziale adesione alle istanze moderniste, lascia presto il posto alla definizione del suo stile personale, in direzione neostoricista, frutto della sintesi tra modernismo ed influenze accademiche giungendo alla definizione dello stile Arata documentato a partire dal palazzo Berri-Meregalli a Milano. La crisi dello stile Arata è identificabile nella bocciatura a Milano del progetto del grattacielo Kerner (1922-25), e a Piacenza del progetto per la nuova sede della Banca Popolare Piacentina (1924-5). Nel progetto per la galleria d'arte Ricci Oddi (1925-1931), commissionatogli dal nobile Giuseppe Ricci Oddi, Arata adotta la ricerca in direzione tradizionalista, nell'ambito del Déco classicista, opponendo a rigide formule, la necessità di adeguare il linguaggio al contesto. Giulio Ulisse Arata contribuisce anche, nonostante ormai il sostanziale disinteresse della critica a lui contemporanea, alla definizione della variante del déco monumentale nella casa realizzata per Aride Breviglieri, uno dei soci fondatori della R.D.B., eseguito tra il 1938 e il 1939 tra via S. Franca e Stradone Farnese.

L'attività piacentina coincide anche con il rapporto con la storia inteso come intervento sull'esistente a partire dal cantiere di restauro della chiesa di S. Antonino. Per quanto riguarda il restauro, rispetto alla cultura analogica del suo maestro, l'arch. Camillo Guidotti, Arata aderisce a quella cultura dell'intervento, qualificata come filologica-scientifica, coniugando il mantenimento delle stratificazioni con l'unità formale.

Decisamente meno conosciuta è, invece, la sua attività di critico che, dopo alcuni brevi saggi, si intensifica dagli anni Quaranta. Arata pubblica, nel 1943, le due raccolte dei suoi progetti accomunati dalla ricerca sul carattere nazionale dell'architettura. Tali riflessioni si pongono ai limiti, se non al di fuori, delle lunghe polemiche su quale delle due proposte si prestasse meglio ad incarnare l'architettura fascista.

Nel 1953 viene richiesto il suo contributo dal comitato nazionale per le onoranze di Leonardo da Vinci, nel quinto centenario della nascita, a corredo della

mostra presso il museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano. Nella premessa critica precisa di aver scelto di occuparsi solo della sua opera di architetto e urbanista, ossia degli aspetti della sua molteplice attività meno conosciuti, che divengono occasione per evidenziare l'attualità del dibattito sull'architettura. Arata dichiara di prendere le distanze da "coloro i quali si servono di Leonardo, ... che... non ha nulla di disorientante né di diabolico, ai fini di giustificare la subdola ortodossia delle loro tesi partigiane" cercando di individuarlo come il "fondatore di quel funambolo, *funzionalismo*" dei costruttori di oggi che "hanno relegato l'architettura tra il peggiore dei mestieri e l'arte del costruire tra le banali e più squallide estrinsecazioni del pensiero".

Riconosce al patrimonio artistico italiano, che ben conosce per aver pubblicato nel 1946 ben 12 guide dell'Italia monumentale e pittoresca per la casa editrice De Agostini, un "valore enormemente più elevato di

quanto non lo abbiano tutte le industrie" purtroppo minacciato però da incuria, ignoranza e speculazione, ma anche dalla *moderna architettura funzionale* arrivando a preoccuparsi della formazione delle nuove generazioni di architetti. "Infatti l'architettura odierna, è la più sgraziata, la più vuota di contenuto e la meno significativa di quanta ne sia comparsa sul suolo italiano". Passando all'analisi di Leonardo urbanista, coglie l'occasione, come già fatto per quanto riguarda l'architettura, per sottolineare il fallimento contemporaneo della disciplina consigliando di prendere esempio dal grande genio fiorentino. Il volume si conclude con una ricca bibliografia dedicata alla vecchia generazione cogliendo l'occasione per una precisa accusa da parte di chi, ormai ai margini della ribalta artistica, definisce la nuova generazione "scettica e materialista, ignava e buon-tempona, continuamente in cerca di brividi e di frenetiche avventure nelle taverne notturne".

Valeria Poli

DETTI DIALETTALI

DAG MIA DA TRÀ

Dag mia da trà, lasciato perdere. La traduzione letterale è impossibile, per l'espressione "da trà", che non risulta in alcun vocabolario formale testo dialettale. Si dice, soprattutto, in occasione di liti, e per sedare il tutto, ad un contendente o all'altro. Si dice, anche, a proposito di un calunniatore o di qualche falsità messa in giro, e che può angustiare l'interessato. Chi ne sa di più, si faccia vivo.

GIRA GIRA

È SEMPRE

LA BANCA DI PIACENZA

CHE C'È...

DISMISSIONE DELLE AREE MILITARI, UN'OCCASIONE PER LE POLITICHE DI RINNOVO DEI CENTRI STORICI

Sul numero di dicembre scorso della nota rivista dell'Associazione Piacenza Musei, intitolata "Panorama Musei", si trova la prima parte di un interessante articolo di Marcello Spigaroli, dal titolo "Da aree militari a spazi museali? - Ipotesi per nuove destinazioni d'uso".

L'Autore affronta il delicato tema delle nuove destinazioni d'uso delle aree militari piacentine nella prospettiva della loro dismissione da parte dell'Agenzia del Demanio.

Come è noto, Piacenza è storicamente un'importante piazza militare. In particolare, dalla seconda metà del XIX secolo ha svolto un ruolo essenziale come polo logistico, di manutenzione e produttivo per l'Esercito italiano, prevalentemente nei settori del genio militare e della produzione di proiettili.

L'Autore si sofferma - nel citato articolo - sulle aree del 2° Reggimento Genio Pontieri e del Laboratorio Pontieri, localizzate nel Comparto nord di Piacenza. Entrambe, rientrano in un programma di riqualificazione del comparto stesso e, più in generale, di tutta la città storica, anzitutto come luogo del polo museale cittadino.

Le caserme del Reggimento Genio Pontieri sono collocate nei chiostri dell'ex monastero altomedievale di San Sisto e contengono presenze di alto valore architettonico. Il Laboratorio Pontieri, invece, nasce originariamente come estensione dell'omonima Caserma Genio, con la quale confina. Al suo interno si dislocano corpi di fabbrica, detti *blocchi*, progressivamente costruiti tra Otto e Novecento, con funzione di officina, rimessa e servizi per la manutenzione dei mezzi galleggianti in dotazione ai pontieri. L'Autore ricostruisce in maniera pregevolmente scorrevole le vicende storiche, architettoniche ed urbanistiche che hanno interessato, nel corso degli anni, entrambe le aree.

L'articolo dell'arch. Spigaroli termina con un breve riepilogo delle ipotesi di nuove destinazioni d'uso, avanzate dal Comune di Piacenza e dall'Agenzia del Demanio. Tra le altre, la più significativa - e anche la più condivisa - è quella riferita a spazi museali, che si giustificano anzitutto in ragione della prossimità con i Musei civici di Palazzo Farnese. Le proposte riguardano una nuova sezione archeologica (estensione dei Musei farnesiani in direzione delle Scuderie ducali), la collocazione del Museo diocesano nei chiostri di San Sisto e quella di un Museo nazionale della Meccanizzazione agricola negli spazi del Laboratorio Pontieri.

Propositi, studi e progetti saranno adeguatamente illustrati dall'Autore, nella seconda parte dell'articolo in commento, sul prossimo numero di "Panorama Musei".

G. M.

BANCAflash

Il notiziario viene inviato gratuitamente - oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti - anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

PROVINCIA PIÙ BELLA

CONVENZIONE COI COMUNI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Finanziamenti di favore per la riqualificazione dell'immagine del territorio

La nostra Banca, da sempre attenta alle esigenze del territorio ove è insediata, considerato il continuo e crescente interesse mostrato nel corso del 2015 dai Comuni della nostra provincia che hanno rinnovato la convenzione denominata "Provincia più bella", ha deliberato di accogliere – anche per il corrente anno – le molteplici istanze di riproposizione dell'iniziativa provenienti dalle locali Amministrazioni comunali.

La convenzione si propone di incentivare gli interventi di riqualificazione dell'immagine del territorio tramite la concessione a privati-persone fisiche di una particolare tipologia di finanziamenti agevolati nel tasso, anche grazie al contributo che mette a disposizione il Comune, destinati agli scopi sotto specificati:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) degli edifici purché visibili da spazio pubblico
- riattamento di fabbricati già in uso, ma bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e/o strutturale
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di renderli utilizzabili a livello abitativo o di altre attività (agriturismo, ristorazione, etc.)
- messa in sicurezza di fabbricati o complessi edilizi a rischio, perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione attraverso installazione di impianti di tele-allarme, video-sorveglianza e di qualunque altro sistema od intervento atto a renderne efficace la difesa
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili (realizzazione di cappotti esterni, sostituzione di serramenti o caldaie, rifacimento coperture, etc.)

Precisando che l'ammissione al contributo è di competenza del Comune, le caratteristiche dei finanziamenti sono le seguenti:

importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro; durata massima 72 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso fisso dell'1%; spese istruttoria di 25 euro; imposta sostitutiva di legge.

I singoli Comuni al momento dell'adesione all'iniziativa deliberano se retrocedere:

- un importo percentuale – una tantum – sul tasso, calcolato in forma attualizzata
- un contributo – una tantum – fisso

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati erogati 241 finanziamenti per la cifra complessiva di oltre 6 milioni di euro.

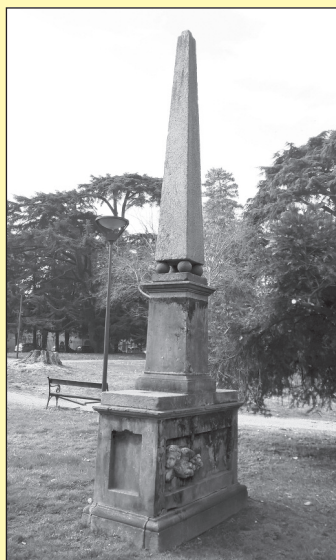
SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO.

CINGUETTIO www.confedilizia.it

Burro artigianale ORO di PARMA, Malvasia di PARMA, CARIPARMA, FIERE DI PARMA. Altro che articolesse e balle varie sul marketing: PARMA, è il brand, bellezza. Come BANCA DI PIACENZA, tra l'altro...

Obelisco misterioso, nei giardini "Margherita"

Nel bel mezzo dei giardini "Margherita" si erge un enigmatico monumento: obelisco a tre tronchi di piramide (il secondo poggiante su quattro sfere e il terzo appena visibile) posto sopra un basamento a forma di parallelepipedo. Non vi sono epigrafi né fregi all'infuori di un putto inghirlandato, scolpito sulla facciata volta a nord in posizione eccentrica. Ciò lascia sospettare che una dedica o una epigrafe, poi abrasa, potesse in origine esistere. Il giardino venne acquistato dal Comune di Piacenza nel 1882 dai proprietari, signori Pietro Ceresa Costa e Marietta Dien, per la cifra di 25.000 lire (che in termini esclusivamente monetari dovrebbero corrispondere, grosso modo, a 70.000 euro odierni). L'amministrazione civica pensava non tanto a dotare la città di un secondo giardino, quanto a facilitare l'accesso a Porta Nuova e alla stazione ferroviaria. L'atto di vendita, rogato dal notaio Giuseppe Grandi, includeva tutti gli oggetti infissi nei fabbricati annessi, escluse solo le piante in vaso e le statue in marmo rappresentanti due stagioni. Così, con l'area, il tempietto classicheggiante posto alla sommità (entro cui stava una statua a Psiche) e – appunto – l'obelisco, passarono alla proprietà pubblica. Naturalmente i piacentini s'interrogarono sul significato del manufatto, senza peraltro arrivare a sciogliere del tutto l'arcano. Fin dalle origini (egizie) questi aulici monumenti venivano innalzati in onore di qualcuno, o qualcosa, ritenuto vicino al rango divino (tipicamente il Sole). Invece, circa il nostro obelisco, autorevoli scrittori di cose piacentine sostennero trattarsi di omaggio dedicato a un fedelissimo cane di Casa Costa. Ma altri continuano a dubitare.



Cesare Zilocchi

COSE DI CHIESA

COMUNIONE AI CELIACI

Cresce il numero dei celiaci. L'ultima relazione consegnata dal Ministero della salute al Parlamento li indica in 172.197 nel 2014, oltre 20mila in più rispetto a due anni prima. Non è dunque raro il caso di un fedele che intenda accostarsi alla comunione ma che sia obbligato ad astenersi dal glutine contenuto nella farina di alcuni cereali, quindi anche nell'ostia.

Della questione si occupò, nel 1982, la Congregazione per la dottrina della fede, stabilendo che non possono usarsi ostie senza glutine, mentre sono valide ostie nelle quali è presente pochissimo glutine, "sufficiente per ottenere la panificazione senza aggiunta di materie estranee e purché il procedimento usato per la loro confezione non sia tale da snaturare la sostanza del pane". Queste ultime possono essere ricevute da celiaci, purché autorizzati dall'ordinario diocesano. Sono poi state individuate ditte che producono ostie di frumento con quantità minima di glutine.

L'Ufficio liturgico nazionale della Cei ha fornito indicazioni su come conservare tali ostie: in un contenitore a parte, per evitare qualsiasi contaminazione con ostie "normali" o con altri prodotti confezionati con farine con glutine (frumento, orzo, segale, farro). Nella celebrazione eucaristica, quando si consacra, queste ostie "speciali" vanno poste in una pisside a parte, chiusa, facilmente riconoscibile. Il celebrante deve impedire che briciole di ostie "convenzionali" possano contaminare le ostie senza glutine.

Se, in mancanza delle ostie "speciali", i celiaci fanno la comunione al calice, bisogna evitare di comunicare il calice allo stesso calice nel quale è stata fatta la *immixtio* (immersione) con un frammento del pane eucaristico normale. Per questi casi, va consacrato il vino necessario in un altro calice a parte, nel quale non si fa la *immixtio*. Le disposizioni sono in parte frutto di suggerimenti provenienti dall'Associazione italiana celiaci.

M.B.

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)



L'ANGOLO DEL PEDANTE

TROPPO GRIDARE

Non sono scarsi i nomi con doppio plurale: *muro / muri, mura; labbro / labbri, labbra; dito / diti, dita...* Fra gli altri troviamo il *grido* che al plurale ha sia i *gridi* sia le *grida*. La distinzione è semplice: *gridi* sono di animali, *grida* sono umane. I *gridi dello sciacallo* sono ben distinti dalle *grida della mamma*.

C'è un'altra parola, la *grida*, che indicava il bando o l'ordine o l'editto o, insomma, un qualunque avviso proveniente dall'autorità e reso pubblico perché un banditore lo gridava ("Così *grida* il banditore": Carducci, *Faida di comune*). Il termine è noto grazie ad Alessandro Manzoni, riferito ai provvedimenti emanati dai governatori del Ducato di Milano sotto il dominio spagnolo. Il dottor Azzecagarbugli spiega a Renzo: "è un caso chiaro, contemplato in cento *gride*". In effetti, Manzoni cita estesamente non poche di queste *gride*. Si parla così di *gride manzoniane* per intendere leggi, provvedimenti, norme che si susseguono e si ripetono inapplicati, improduttivi, inutili. Attenzione, però: ne *1 promessi sposi* la voce è sempre corretta (*grida* singolare, *gride* plurale); sui giornali, invece, e in rete si legge molto più spesso *grida* plurale: le *grida manzoniane*. È un errore, derivato dalla confusione con *grido* e i suoi due plurali.

M.B.

www.confediliziapiacenza.it

LEGGI
LA BACHECA-ARCHIVIO
DEI CINGUETTII
PIACENTINI

Una voce indipendente
e birichina
sulla vita
a Piacenza

E UN MARE DI PUNGENTI
RIFLESSIONI
CONTRO IL PENSIERO
UNICO LOCALE

QUANTO SPENDEVANO I NOSTRI VECCHI

Quanto costava una tratta cittadina sulle vetture pubbliche a cavalli nel 1870? Per una breve corsa all'interno della città o alla stazione, 50 lire di giorno e 75 di notte - ovvero dopo le 10 di sera fino alle 6 di mattina - se a trainare era un solo cavallo. Erano previsti 75 centesimi di giorno e una lira e 10 di notte se i cavalli fossero stati ben due. Per una "mezz'ora di servizio" 75 centesimi di giorno e una lira di notte (una lira e una lira e 50 centesimi con due cavalli). Per "ogni ora di servizio" 2 lire di giorno e 2,25 di notte, con una vettura a due cavalli 2,50 e 3 lire. Così ci dice il tariffario dei prezzi, approvato dalla giunta municipale di Piacenza il 23 aprile 1870. L'elenco dei prezzi fa da seguito al regolamento per le vetture pubbliche, deliberato dal consiglio comunale il 7 gennaio dello stesso anno. Il servizio era infatti posto sotto la sorveglianza dell'Autorità Municipale. Spulciando nel regolamento si scopre che il servizio doveva essere di una certa qualità. "I concessionari dovranno essere di buona condotta" (art.3), e così anche i cocchieri, che devono essere "abili nel guidare i cavalli, e dell'età maggiore degli anni 65 né minore dei 18" (art.5). "Le Vetture e i fornimenti dovranno essere riconosciuti dall'Ufficio del Commissariato Comunale decenti e solidi, i cavalli non viziosi, né ciechi, e in buon stato di servizio" (art.7). "Sull'area pubblica non si potrà dare ai cavalli che biada in sacchetti sospesi al collo dei cavalli stessi" (art.12). "I cocchieri dovranno sempre essere vestiti decentemente, mantenere un conveniente contegno, astenersi dal fumare in tempo di servizio, adoperare fruste senza battute" (art.13). E se un cliente aveva troppi oggetti con sé da trasportare? "Per ogni collo di bagaglio che non può essere contenuto nella vettura" aggiungere 25 centesimi al prezzo finale.

Filippo Mulazzi

Fare banca

Fare banca è un mestiere delicato, che richiede grande rigore

Papa Francesco, 12.9.'15

"Se non ami i gatti, mi stai già sulle balle"

Così intitola *Libero* un'interessante intervista di Simona Bertuzzi a Vittorio Feltri.

Del pezzo, tutto incentrato sulla passione per i felini di Feltri ("Da gattolico praticante, parlo più volentieri ai mici che alle persone"), riportiamo la sua descrizione dei gatti (tutti da lui chiamati Ciccio "perché rispondono ed è il nome che somiglia di più al versetto che si fa per chiamarli" e amati moltissimo tanto da dormire insieme): "Sono riservati, introversi, seduttivi, garbati, pulitissimi, se li sorprende a fare i bisogni ti guardano costernati. Al tempo stesso sanno essere autonomi e territoriali, se sei loro ospite devi tenerne conto. Ma amano profondamente il padrone".



ASSOCIAZIONE
**AMICI
VERI**
(ADERENTE ALLA CONFEDILIZIA)

Quale cane?

Cure del mantello e scelta del sesso

Quando si decide di occuparsi di un cane si devono considerare altre cose, oltre allo spazio a disposizione come il mantello e il sesso.

I cani a pelo lungo spesso più graditi dal punto di vista estetico, richiedono cure giornaliere per evitare l'annodamento del pelo con conseguenze sanitarie a livello cutaneo, i cani a pelo corto o raso richiedono meno attenzioni, anche se un'igiene giornaliera è auspicabile.

Maschio o femmina?

È sempre una scelta individuale che va fatta dopo aver valutato alcune cose.

Normalmente si dice che le femmine sono più affettuose, ma anche qui è un discorso molto generico; mi soffermerei di più su quelli che potrebbero essere i problemi legati al calore. Le perdite che si hanno durante più o meno 20 giorni 2 volte all'anno, attirano i maschi potendo quindi causare gravidanze indesiderate se i cani vivono all'esterno e non hanno una recinzione molto sicura. Di solito, se non si desidera avere cucciolate, è consigliabile la sterilizzazione dopo un calore. I maschi possono avere un carattere più indipendente, ma anche qui siamo molto nel generale, possono avere il problema di fughe se sentono delle femmine in calore e anche qui la castrazione può essere una soluzione da prendere in considerazione.

Non voglio certamente trascurare in questa chiacchierata i cani meticcii che si possono trovare nei canili. Qui abbiamo una grande varietà di soggetti, in quanto a taglia, età, mantello. Poiché i volontari che operano nei canili conoscono le caratteristiche caratteriali (spesso infatti sono animali adulti), dobbiamo affidarci a loro per la scelta, fatte salve le nostre necessità. Loro infatti conoscono il carattere di ciascun cane e sapranno adattare le nostre esigenze (presenza in casa di bambini, solo adulti, o anziani) ai cani che conoscono. Spesso i cani che provengono dai canili sono stati già sterilizzati o castrati e vengono consegnati con il libretto delle vaccinazioni completato. Di solito, al momento dell'affido, viene chiesto dove il cane verrà ospitato e, a volte, è fatto un sopralluogo per capire se il cane che verrà affidato ha le caratteristiche adatte alla convivenza.

In conclusione, ricordiamoci che un cane è un grande compagno di un tratto di vita delle persone, ma ha esigenze che dovranno essere rispettate, come loro dovranno imparare a rispettare i nostri ritmi di vita. Sta a noi, a come imposteremo il nuovo rapporto, rendere bello e di crescita il cammino comune con il nuovo amico.

Dr Michela Sali, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.
Clinica veterinaria San Francesco San Nicolò PC

Per iscriversi all'Associazione *Amici Veri* a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza

PROGETTO "MUTUO VALORE SICURO"

La Banca di Piacenza è insieme a te per accompagnarti nella scelta importante, oltre che impegnativa, di comprare casa.

Con Progetto "Mutuo Valore Sicuro" puoi conoscere in anticipo l'importo del mutuo che ti verrà concesso. Infatti, ancor prima di aver scelto la casa, la Banca di Piacenza ti aiuta a pianificarne l'acquisto, permettendoti di orientarti nel mercato immobiliare con maggior tranquillità.

Progetto "Mutuo Valore Sicuro" rende concreta la tua idea di casa ancor prima di averla trovata.

BANCA DI PIACENZA

una presenza costante

E DAL DUOMO L'ANGELO DI RAME VEGLIA SULLA CITTÀ

di Margherita Del Castillo

Dal 1341 l'Angelo, eletto custode e protettore della città, veglia su Piacenza, dall'apice della cuspide della torre campanaria trecentesca del Duomo. *Angil dal Dom* chiamano i piacentini questa figura ieratica, in rame dorato, che porta in mano il segno della Passione di Cristo, la croce. Una lapide posta sulla facciata ricorda l'anno di fondazione della chiesa, 1122. Qualche tempo prima, un violento terremoto aveva distrutto la primitiva cattedrale intitolata a Santa Giustina che rimase contitolare del nuovo Duomo dedicato all'Assunta. Le reliquie della giovane martire di Antiochia sono ancora oggi custodite nella sottostante cripta.

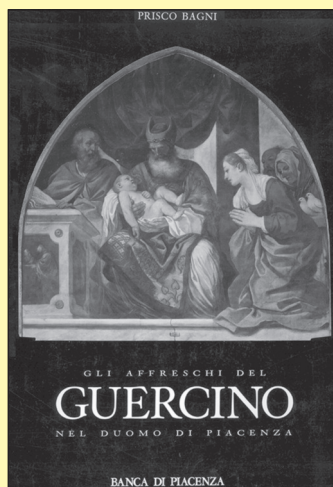
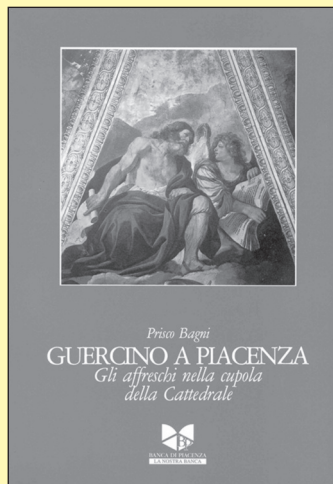
I lavori proseguirono fino al 1253, quando la costruzione poté dirsi conclusa. Il monumento, perfetto esempio di romanico padano, ha un prospetto a capanna, i cui spioventi sono profilati da una loggia continua di archetti poggianti su colonnine. Al centro della zona superiore, in arenaria, si apre un grande rosone mentre nella parte inferiore, di marmo rosa, tre portali sono sormontati da un doppio registro di protiri aggettanti. Le sculture del portale di sinistra, detto del Paradiso (ne ha uno, già così chiamato, anche la Basilica di Sant'Antonino) perché da qui uscivano le salme dirette al cimitero, raffigurano simbolicamente il cammino verso la Redenzione.

Se nell'arco interno sono rappresentati esseri mostruosi che combattono nella selva della terra, l'esterno, è identificato in una teoria di rosette al centro della quale trova posto l'Agnello trionfante. L'architrave è decorato con episodi della vita di Gesù, dall'Annunciazione all'Adorazione dei pastori, sotto cui le figure della Pazienza e dell'Umiltà indicano le virtù richieste all'umanità desiderosa di redimersi. Due telamoni sorreggono le colonne del protiro: quello poggiato su un leone a tre teste è simbolo dell'Inferno, mentre quello con un serpente che gli trattiene la veste, è figura del Purgatorio.

Il racconto della vicenda terrena di Gesù prosegue nell'architrave dell'altro protiro, simmetrico, identico nella struttura, affiancato da due Profeti che annunciano la venuta di Cristo. I due telamoni, in questo caso, rappresentano la Teologia, e la Filosofia. Questi ultimi rilievi sono opera del maestro Niccolò ai cui seguaci sembrano da attribuire le formelle dei Paratiri nella navata centrale, che rappresentano le corporazioni di arti e mestieri che avevano finanziato la costruzione della cattedrale. Panettieri, venditori di stoffe, calzolari, conciatori di pelle sono magistralmente rappresentati con intenso realismo nei rilievi distribuiti sui pilastri, a perenne memoria dell'impegno profuso per la realizzazione della loro chiesa. Il corpus scultoreo dell'edificio si completa con i preziosi capitelli istoriati.

Un affresco, del XV secolo, della Madonna delle Grazie, considerata dai piacentini un'immagine miracolosa, orna il primo dei ventisei pilastri che dividono lo spazio sacro in tre navate. Nel punto di intersezione con il transetto si imposta il maestoso tiburio, affrescato negli anni Venti del Seicento dal Morazzone e dal Guercino, autori rispettivamente delle figure dei Profeti e delle Sibille. Le vele della volta e il catino absidale, che iconograficamente celebrano la Titolare del Duomo, furono affrescati tra il 1605 e il 1609 da Camillo Procaccini, che vi raffigurò l'Incoronazione della Vergine e l'Assunta. A Ludovico Carracci fu affidato il compito di completare l'opera con cori angelici.

Dal presbiterio sopraelevato, tramite due scalette poste sotto gli amboni, si accede all'antica cripta, dove riposa S. Giustina. L'ambiente è impreziosito da più di cento colonnine, sormontate da pregevoli capitelli, che dividono lo spazio in cinque navate. Anche a Piacenza la porta del Duomo, fino al prossimo novembre, sarà la Porta della Misericordia dello straordinario Giubileo indetto dal sommo Pontefice Francesco.



La Banca ha dedicato anni fa una serie di manifestazioni al Guercino e, dedicate al grande artista, sono state pubblicate anche le opere di cui riproduciamo le copertine

COSE DI CHIESA

NON C'INDURRE IN TENTAZIONE

Il *Padre nostro* è sempre stata la preghiera più diffusa, più nota, forse anche più amata dai fedeli di ogni secolo. Una ben conosciuta invocazione in esso contenuta si è per secoli letta: *non ci indurre in tentazione*, con palese influenza del testo latino (*ne nos inducas in tentationem*) e riprendendo il greco *eisenenkes*. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* (n. 2846) chiarisce: "i nostri peccati sono frutto del consenso alla tentazione. Noi chiediamo al Padre nostro di non *indurci* in essa. Tradurre con una sola parola il termine greco è difficile: significa *non permettere di entrare in, non lasciarsi soccombere alla tentazione*. 'Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male'; al contrario, vuole liberarcene. Noi gli chiediamo di non lasciarsi prendere la strada che conduce al peccato".

La *Bibbia*, nella precedente versione della Conferenza episcopale italiana, traduceva appunto con *non c'indurre in tentazione*. La cosiddetta *Nuova Cei* (il testo fu approvato dall'assemblea episcopale nel 2002), invece, oltre ad aggiungere un *anche* al versetto precedente (*e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*), offre una nuova lettura: *e non abbandonarci alla tentazione*. Viene così meno l'apparente ma sgradevole sensazione che fosse Dio stesso a tentare il fedele.

M.B.

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

PIACENZA AL MUSEO DI SANTA GIULIA DI BRESCIA. UNA MOSTRA DA NON PERDERE

Nei suggestivi spazi del Museo di Santa Giulia a Brescia è in corso fino alla fine di aprile la mostra *"Brixia, Roma e le genti del Po"*, un incontro di culture tra il III ed il I secolo a.C.

Nel percorso storico multimediale della Mostra, il visitatore vive un'esperienza totalizzante che va dalla natura alle arti plastiche, alla tecnica, alla guerra, per conoscere come i Romani siano venuti in contatto con le genti del Po. Boschi, fiumi, pianure, tramonti diventano l'ambiente naturale ove edificare strade, dimore, porte, fori, templi, teatri ecc.: risultarono interventi urbanistici che mutavano il paesaggio naturale.

Il visitatore si immerge nelle immagini e nelle ricostruzioni architettoniche coadiuvato da un'efficace guida multimediale. Nel 295 a.C., Roma, a Sentino (frazione di Camerino), nel cuore delle Marche, sconfigge la coalizione dei popoli del sud e si apre la via per la Valle Padana. Dopo Rimini, Roma sottomette – e dona la cittadinanza – alle popolazioni dei Celti, degli Insubri, dei Cenomani, dei Boi. La Repubblica romana attua una politica aggressiva che porta alla progressiva sottomissione dei coloni italici.

Tra i numerosi reperti esposti citiamo la "Statua panneggiata di Piacenza" proveniente da Palazzo Farnese. Si tratta della parte inferiore di una statua panneggiata firmata dallo scultore attico Kleomenes, interpretata come un Apollo. L'oggetto proviene presumibilmente da un atelier urbano, destinato ad un edificio di culto, datato I secolo a.C. Stupefacente, inoltre, la scoperta del "Letto in osso da Piacenza", un bellissimo reperto decorato da elementi in osso raffiguranti scene dionisiache: un erote o un giovane Dioniso sostiene una cornucopia, ai piedi un'anfora su cui poggiano decorazioni ad altorilievo con busti di eroi alati e corpi di leoni accosciati. Questo oggetto è meraviglioso. Rinvenuto in una tomba a camera, il letto fu realizzato da un artista di tradizione nord italica: attualmente è conservato nel Museo Archeologico di Bologna.

A Piacenza la Mostra di Santa Giulia riserva, invece, una sezione speciale riguardante l'articolazione sociale della *"gens"* del contado, importante per la prevalenza di ceti aristocratici.

M. G. F.

MONS. PERAZZOLI, I 30 ANNI IN S. PAOLO DEL PARROCO-FILOSOFO

Grande studioso del pensiero filosofico-cristiano, lo studio che ricorda con maggior piacere è quello dedicato a Antonio Rosmini, proclamato beato nel 2001: filosofo vissuto tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, fu all'epoca considerato eretico a causa del suo pensiero troppo all'avanguardia.

In questi trent'anni, don Bruno, ha visto molti cambiamenti all'interno della sua parrocchia: la comunità si è modificata negli anni diventando multiculturale, ma il modo di vivere la parrocchia non è mai cambiato, l'attenzione pastorale è sempre verso poveri, malati e giovani.

da il nuovo giornale del 22 gennaio 2016
articolo di Mariachiara Lunati

Banca di Piacenza

Insieme

A Soci e Clienti

Che hanno creduto

E continuano a farlo

Negli anni

Zitta, senza inutili clamori

Assieme per festeggiare 80 anni



BREVI

SCUOLA LIQUIDA PER SALVARE LA SCUOLA DEL PAESE

Per salvare la scuola del paese, hanno inventato la "scuola liquida". A Bardi (in provincia di Parma, al confine con quella di Piacenza) – scrive il settimanale a pagina 29 – "un accordo con l'istituto comprensivo della vicina Fornovo ha permesso di dividere in due la settimana degli alunni che passano dalla media ai licei. Per tre mattine – prosegue il periodico – studiano le discipline specifiche nella sede centrale, mentre durante le altre, nelle aule sotto casa, si applicano alle materie comuni, avvalendosi di sistemi di e-learning adoperati con l'aiuto di due tutor". "Al Comune il progetto costa 8 mila euro l'anno ma finora siamo riusciti a portare tutti gli studenti al diploma di maturità", ha dichiarato a pagina 29 Renata Romitelli, addetta dell'ufficio scuola municipale.

NUOVI SUCCESSI PER SARAH POZZOLI, GIORNALISTA PIACENTINA

Sarah Pozzoli è nata a Piacenza nel 1968. Non fa (inutile) vetrina snella sua città natale, ma i suoi successi sono continui. Dopo la laurea in giurisprudenza entra in Ipsos nel '95, passa l'anno dopo a *Italia Oggi*, vincendo una borsa di studio di 12 mesi, assunta nel prestigioso quotidiano economico vi rimane fin al 2001 e, dopo un master di giornalismo a Londra, ritorna a Milano dove collabora con Peppino Turani alla *Lettera finanziaria* e ad *Affari & Finanza*, oltre a lavorare per il quotidiano on line dedicato all'ambiente *Egazzette.it*. Nel 2004 nasce il suo primo figlio, Lapo, seguito nel 2006 da Chiara. E' l'apertura verso nuovi interessi come l'educazione, l'apprendimento, il benessere di mamme e bambini, e quanto viene a sapere che Gruner+Jahr/Mondadori sta pensando di lanciare un sito su genitori e figli si fa avanti, scommettendo sulla sua buona esperienza giornalistica sul web e sul saper parlare un po' il tedesco. Viene assunta nel maggio 2008 e subito avvia il progetto di *Nostrofiglio.it* che andrà on line nell'ottobre successivo. Lo scorso dicembre ha preso – in una posizione alla Mondadori di grande riguardo – la direzione anche di *Focus Junior*, *Focus Pico* e *Focus Wild* sostituendo Vittorio Emanuele Orlando.

PALLASTRELLI, IL RITRATTISTA CHE PIACE AI BAMBINI



C'è anche un'ampia "quota giovani" tra il numeroso pubblico che ha visitato la Mostra "Uberto Pallastrelli (1904-1991), l'ultimo ritrattista", organizzata dalla nostra Banca a Palazzo Galli. Le oltre ottanta opere realizzate dal grande artista piacentino che hanno dato vita a questa ricca esposizione, sono infatti state ammirate anche da tanti studenti grazie alle visite guidate curate dalla prof. Valeria Poli, dalla dott. Laura Soprani e da Robert Gionelli. Tra questi, anche gli alunni della 2ª A della scuola elementare "Renzo Pezzani" che, accompagnati dalle maestre Giovanna Albertini e Antonella Vito, hanno espresso giudizi lusinghieri e molto positivi sui ritratti realizzati da Pallastrelli.

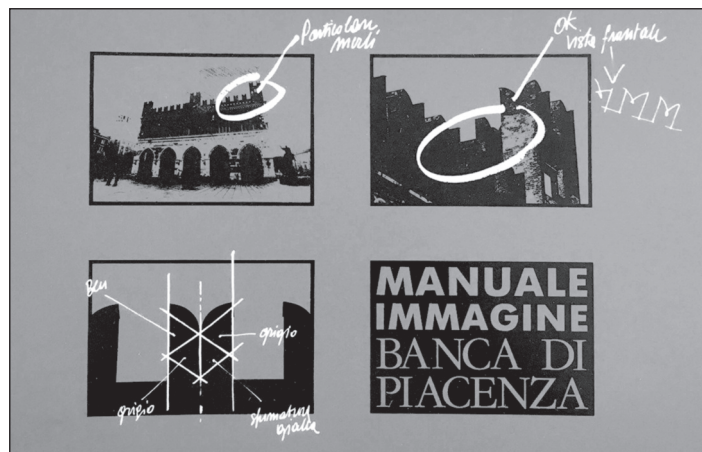
IN DISTRIBUZIONE ANCHE ALLA NOSTRA BANCA LA "GUIDA ALLA SICUREZZA" REALIZZATA DAL COMUNE

Guida alla sicurezza. Consigli utili per difendersi da furti e truffe e per muoversi in città rispettando il Codice della strada". È il titolo di un'interessante pubblicazione – realizzata dal Comune di Piacenza e dalla Polizia Municipale, grazie anche al sostegno della nostra Banca – che propone tanti consigli utili relativi ai temi della sicurezza e della mobilità urbana, con casi pratici e illustrazioni esemplificative.

Chiunque fosse interessato, può richiedere gratuitamente copia della pubblicazione, fino ad esaurimento delle scorte, a qualsiasi sportello della nostra Banca.



IL LOGO DELLA BANCA COMPIE 25 ANNI



Schizzi preparatori dell'arch. Carlo Ponzini per la creazione del nuovo logo riportati sul "Manuale immagine" della Banca di Piacenza

La realizzazione dell'attuale logo della Banca di Piacenza risale all'ormai lontano 1990. Nato da un'idea dell'arch. Carlo Ponzini, rappresenta la rivisitazione in chiave moderna di un merlo ghibellino di palazzo Gotico, dove l'austerità ha lasciato il posto alla grandevolezza, alla dinamicità pur conservando i caratteri di solidità, sicurezza ed affidabilità che – da sempre – sono le tipiche prerogative della Banca di Piacenza. Il simbolo accomuna la Banca non solo alla città ma anche al lavoro, alla tenacia, alla intelligente operosità dei suoi abitanti e al profondo attaccamento ai valori sociali, culturali e tradizionali della nostra terra.

G. M.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



LA GUIDA SENZA PATENTE NON È PIÙ REATO

Dal 6 febbraio u.s., con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 8/2016, viene nuovamente depenalizzata la guida di veicoli senza la corrispondente patente di guida perché mai conseguita o perché revocata o non rinnovata per mancanza dei requisiti fisici e psichici. Tali ipotesi si applicano anche alla guida delle macchine agricole e delle macchine operatrici e pure a chi, residente in Italia da oltre un anno, guida con patente straniera scaduta di validità oppure in violazione di un provvedimento di interdizione alla guida in Italia.

Tutte queste ipotesi (che prima erano previste come reato), adesso vengono punite con una sanzione amministrativa di € 5.000 (€ 3.500 se il pagamento avviene entro 5 gg.) ed il fermo amministrativo del veicolo per 3 mesi.

Nell'ipotesi di reiterazione della violazione nel biennio, si applica la pena dell'arresto fino ad un anno.

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

ARCA PREVIDENZA

Il fondo pensione aperto *Arca Previdenza* è la scelta giusta per tutti coloro che vogliono costruire una pensione integrativa complementare.

Con le modifiche al sistema pensionistico, la pensione aggiuntiva diventa la soluzione necessaria per affrontare con serenità il futuro.

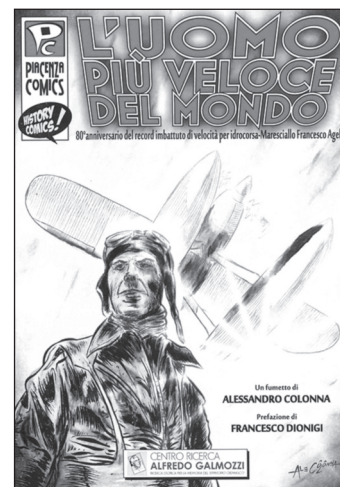
Per costruire il tuo piano integrativo personalizzato puoi scegliere tra quattro comparti di investimento con un diverso orizzonte temporale e un diverso grado di rischio

- Obiettivo tfr
- Rendita
- Crescita
- Alta crescita

Arca Previdenza è flessibile perché ti consente di scegliere il comparto più adatto a te, diversificare la tua contribuzione al fondo e modificare nel tempo il tuo piano pensionistico e sicuro perché hai a disposizione un accesso online personalizzato e protetto, disponibile 24 ore su 24, dove poter verificare in ogni momento la tua posizione.

Con Banca di Piacenza e Arca progetti oggi il tuo domani!

PUBBLICAZIONI DI AVIAZIONE



La Mostra aeronautica svoltasi a Palazzo Galli della Banca di Piacenza, è stata l'occasione anche per riandare a fondamentali pubblicazioni, di cui riproduciamo sopra le copertine.

A sinistra, il (prezioso) volume di Giacomo Manfredi dedicato all'Asso dell'aviazione da caccia italiano Luigi Gorrini, Medaglia d'oro al V.M., soprannome "Vespa 2", recentemente scomparso e di cui la Banca celebrerà l'anno prossimo i cent'anni dalla nascita (Alseno, 12.7.1917).

A destra, la pubblicazione dedicata a Francesco Agello (Casalpusterlengo, 27.12.1902), "L'uomo più veloce del mondo", ricordiamo di velocità per idrocorsa.



MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

di
Cesare Zilocchi

Andä par pum e 'l vegna a cà cui pargall

Bella espressione popolare, per ben comprendere la quale occorre aver presente cosa s'intende per *pargalla*. È una minuscola pera rugginosa, o anche *pér büs*, o in generale ogni pera selvatica piccola come una galla di quercia, immangiabile se non previa bollitura. Dire di un uomo che se va in cerca di mele poi tornerà con le "pergalle" significa qualificarlo come inaffidabile, incapace, poco determinato, superficiale, svagato.

Roba da balansa

Le cose non erano preconfezionate. Si acquistavano e vendevano a corpo come gli utensili, oppure a capacità come i liquidi, a staio come i grani, a pesa come i carri di fieno. Se si andava su beni più minuti e di pregio, lo strumento d'elezione, data la maggior precisione era la bilancia (a uno o due bracci). Ma un bene dello stesso genere poteva presentare qualità molto diverse. Per esempio mele, pere o uva da tavola malconservate, beccate dalla grandine o dagli uccelli, avevano ovviamente – anche nel commercio all'ingrosso – un valore economico minore rispetto a mele, pere o uva da tavola di prima scelta. L'agricoltore, o comunque il venditore, per vantarne la differenza e giustificare il maggior prezzo preteso, diceva: *eh ... custa l'è roba da balansa*. Come spesso succede nel dialetto, il significato si è poi molto esteso. Se di una bella ed elegante signorina si diceva che *l'è roba da balansa*, mica suonava quale offesa maschilista (come suonerebbe oggi). Tutt'altro.

Tant sappa cme badi

In italiano badile è sostantivo maschile, vanga è femminile. In dialetto il badile diventa *la badila* e la vanga *'l badi*. La zappa lavora tirando una piccola zolla verso chi la sta usando, al contrario la vanga. Ragion per cui chi *al disa sò tant sappa cme badi* è un superficiale, un ignorante sul piano tecnico poiché confonde gli strumenti e la loro modalità d'impiego.

Tant pontefice cme carnefice

Con questo paradosso si bolla un ignorante della lingua, tanto grossolano da non distinguere tra pontefice e carnefice. Persona che cade in confusione causa l'assonanza dei termini: *par lellù vèl tant pontefice cme carnefice ...* Insomma, un vero e proprio *lucaròn*.



Ricettario
di Marco Fantini

Pappa di Nonna Nuccia

Ingredienti per 6 persone

6 fette di pane toscano raffermo, 3 spicchi d'aglio, 400 gr. di polpa di pomodoro (o pomodori maturi), basilico, 1 peperoncino fresco e 1 peperoncino secco, verdure miste, brodo vegetale q.b., 200 gr. di pecorino grattugiato, sale, pepe, olio e.v.o., 1 cucchiaino di zucchero, 1 cucchiaino di aceto.

Procedimento

Soffriggere in olio, aglio e peperoncini tritati. Aggiungere le verdure, la polpa di pomodoro, basilico, un cucchiaino di zucchero e uno di aceto, un poco d'acqua e portare a cottura.

Tagliare il pane a pezzetti, immergerlo nella passata, coprire con il brodo, aggiungere basilico, portare a cottura continuando a mescolare fino a quando il pane risulterà una pappa.

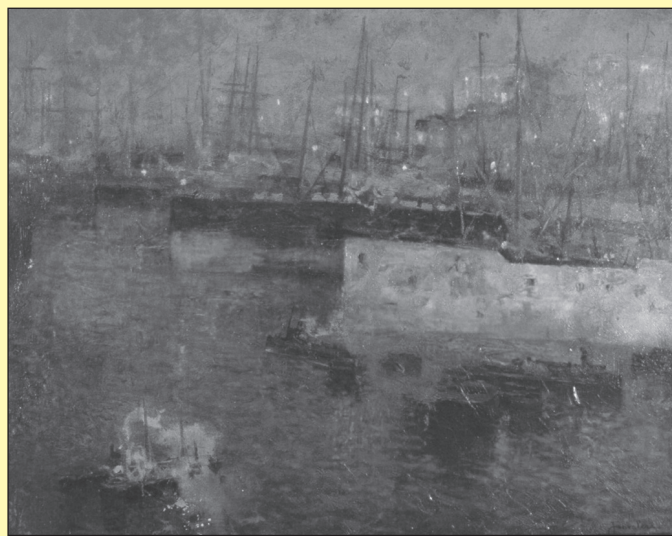
Spegnere il fuoco, aggiungere il pecorino; far riposare a pentola coperta per circa 5 minuti.

Servire con un filo d'olio a crudo e foglie di basilico.

Verdure miste: carote, sedano, fagioli, piselli, qualche fogliolina di verza, aghi di rosmarino tritati.

RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA (n. 10)

Cavaleri, Tramonto sul porto di Savona



L'opera *Tramonto sul porto di Savona*, di Lodovico Cavaleri, porta in doppia cifra la nostra rubrica dedicata alla presentazione dei capolavori della Ricci Oddi non presenti abitualmente in Galleria per mancanza di spazi espositivi.

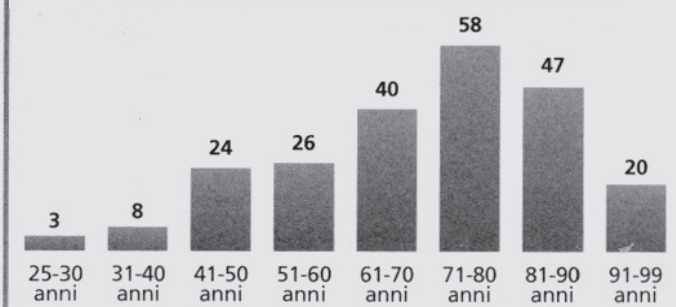
Pittore e illustratore autodidatta, Lodovico Cavaleri (Milano, 1867 – Cuvio, 1942) si avvicinò all'arte poco più che ventenne abbandonando definitivamente gli studi di medicina. Già dalle sue prime produzioni, risalenti all'ultimo decennio del XIX secolo, Cavaleri mostrò una spiccata predilezione per i paesaggi, in particolare per le marine, declinati con un linguaggio artistico orientato al simbolismo ma ancora intriso anche degli elementi tipici della scapigliatura. Un linguaggio che l'artista milanese ebbe la forza e la capacità di aggiornare di pari passo con la sua maturità artistica, tanto da risultare uno dei paesaggisti più apprezzati, non solo dai collezionisti ma anche dalla critica, di inizio Novecento. Tra le numerose personali di rilievo ricordiamo quelle del 1918 e del 1935 alla celebre Galleria Pesaro di Milano, così come il successo ottenuto all'Esposizione internazionale di Monaco del 1902, dove fu premiato con la medaglia d'oro. Oltre che pittore, Cavaleri fu anche illustratore e cartellonista.

L'opera *Tramonto sul porto di Savona* (olio su tavola, cm. 81 x 93,5) realizzata nel 1928, fu acquistata nel 1941 dalla Ricci Oddi che a tal fine pagò direttamente all'artista quattromila lire. Il porto di Savona, soggetto più volte dipinto da Cavaleri, è caratterizzato in quest'opera dalle nette geometrie degli elementi compositivi e dall'impiego di cromatismi intensi e decisi, in cui predomina il rosso-ruggine dell'imbarcazione in primo piano che specchiandosi nell'acqua conferisce luce e colore a questo braccio di mare. Nel dipinto si percepisce una sorta di astrazione decorativa, come se Cavaleri avesse voluto mettere in secondo piano la dimensione narrativa per privilegiare l'aspetto pittorico; gli impasti di colore, infatti, sono più enfatizzati e consistenti in primo piano, mentre risultano più morbidi e impalpabili verso la linea dell'orizzonte.

Sul retro della tavola è presente questa iscrizione: "L. Cavaleri/1928/Sole morente (Savona)".

Robert Gionelli

L'età dei sacerdoti diocesani



ILPIACENZA

A cura di Renato Passerini

"Notai per San Sisto. I Lunini 1570-1630"

Il monastero di San Sisto di Piacenza, per grandezza monumentale e per i patrimoni fondiari posseduti, è stato per secoli una delle abbazie benedettine di maggior importanza. I monasteri erano non solo luoghi di preghiera e di studio, ma un "vivaio di dotti, con molteplici relazioni anche con enti economici; avevano disponibilità patrimoniali importanti e svolgevano una pluralità di funzioni; tra le più rilevanti vi era la committenza artistica, che per il monastero di S. Sisto raggiunse livelli di eccellenza straordinaria, con la Madonna Sistina (Raffaello 1512-1513).

L'allontanamento definitivo dei religiosi da San Sisto a causa di traversie, prima napoleoniche e poi post-unitarie, ha diviso il monumentale complesso in due: buona parte del monastero è occupata dai militari del Secondo Reggimento Genio Pontieri, mentre gli spazi in uso alla parrocchia di San Sisto comprendono la chiesa e una piccola parte dell'edificio un tempo dimora dei benedettini. Le traversie che ne hanno accompagnata l'esistenza hanno fatto disperdere tante testimonianze documentali e, soprattutto, è andato disperso l'archivio, le cui tracce sono investigate nel libro "Notai per San Sisto. I Lunini (1571-1630)", di Luca Ceriotti, presentato a Palazzo Galli con breve introduzione dell'ing. Luciano Gobbi, presidente del Cda della "Banca di Piacenza e con interventi dell'Autore, di Carlo Emanuele Manfredi, Deputazione di storia patria per le Province Parmensi - Sezione di Piacenza e di Gian Paolo Bulla, Archivio di Stato di Piacenza". Tra il folto pubblico l'assessore alla Cultura e Turismo Tiziana Albasi.

Il libro di pagine 238 - patrocinato dalla Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi e finanziato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore presenta l'inventario analitico delle "imbreviature" conservate nel Fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza.

Ceriotti accenna dapprima al grave difetto che l'archivio dell'abbazia piacentina patì rispetto a quello di altre istituzioni sistine, consistente in soli 74 pezzi conservati presso l'Archivio di Stato di Parma, senza un inventario completo e privato delle pergamene trasferite nel Diplomatico dello stesso Archivio. Per ricostruire in parte le vicende del monastero, di cui forse si conosce e si apprezza maggiormente la storia medioevale rispetto a quella del Cinque e Seicento, l'Autore ricorre allora al fondo notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza, alle scritture di alcuni professionisti della famiglia Lunini, senz'altro vicini alla casa regnante farnesiana, due dei quali, Ubaldo e Marco Antonio, possono essere definiti autentici ed esclusivi "notai di San Sisto". Gli atti da loro rogati, pressoché completi, permettono fra l'altro di delineare la famiglia monastica nei 60 anni considerati, le sue origini, la presenza di qualche celebrità come quella di Felice Passero, la prossimità con alcune famiglie piacentine e certi particolari relativi agli interventi operati sulla chiesa alla fine del secolo XVI. Più nutrite sono però, stante la natura degli affari istituiti dallo studium dei Lunini, le informazioni di natura economica relative alle proprietà fondiarie del monastero, diffuse soprattutto nella bassa Val Trebbia, e al contributo finanziario recato da San Sisto alla grande congregazione cassinese. Il volume è ed intende essere uno strumento di ricerca, un inventario per chi volesse approfondire qualche aspetto della secolare storia dell'abbazia d'origine imperiale. Consta dei registri degli atti di sette notai del periodo interessato nonché di un'articolata premessa storica, di una cronologia degli abati del monastero e di utili indici.

L'AUTORE

LUCA CERIOTTI. Laurea in Economia Politica alla Bocconi e in Scienze Politiche alla Statale di Milano, è da 15 anni ricercatore di storia moderna all'Università Cattolica di Milano. Socio ordinario della Deputazione di Storia Patria è tra i più assidui relatori delle sedute scientifiche promosse annualmente dalla sezione di Piacenza. Tra le sue relazioni, pubblicate nell'Archivio storico per le Province Parmensi, "Documenti per la storia di S. Maria delle Grazie in Castelnovo Fogliani" (che indaga i primordi e gli sviluppi di questo monastero benedettino cassinese) - "Editoria e cultura nelle lettere di Pietro Francesco Passerini ad Angelico Aprosio" che ricostruisce l'ambiente culturale e le fitte relazioni intellettuali che erano intessute, in pieno Seicento, tra l'ecclesiastico Passerini, distinto giurista, codognese d'origine ma legato a Piacenza per le importanti cariche ivi ricoperte, e il dottissimo ligure Aprosio.

RIMBORSI SPESE PER BENI CULTURALI, NELLA NOSTRA REGIONE (E SOLO IN ALTRE DUE) PIÙ SOLDI AL PUBBLICO CHE AI PRIVATI

*Nella nostra provincia, 247.493 euro (89,05 per cento dello speso)
per il Farnese e 7.399 euro (30 per cento dello speso) per il castello di Paderna*

Il Ministero dei beni e delle attività culturali ha provveduto alla ripartizione del fondo di 10 milioni di euro stanziati (su diretto interessamento, in sede parlamentare, della Confedilizia) per il rimborso di proprietari di beni storici situati in tutta Italia che hanno provveduto ad eseguire, sugli stessi, lavori almeno di doppio importo.

Due interventi riguardano la provincia di Piacenza e il primo (il più consistente) va al Comune di Piacenza, che ha eseguito per il Museo archeologico di Palazzo Farnese lavori collaudati per un importo di 277.926 euro e al quale verrà assegnata la somma di 247.493 euro, pari all'89,05% dello speso. L'altra assegnazione riguarda il castello di Paderna (un privato, cioè) nel Comune di Pontenure e la somma di 7.399 euro, pari al 30% dello speso (importo totale lavori collaudati: 24.666 euro).

La Regione Emilia Romagna, infine, è fra le poche regioni che hanno destinato una somma maggiore ai soggetti pubblici rispetto ai soggetti privati: 1.821.868 euro ai primi (l'82,09% del totale); 397.545 euro ai secondi (17,91% del totale).

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ
Besurica
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA
Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello

Bestiario piacentino

Usignoli

Arrivava puntuale d'aprile a metter su famiglia e nido al riparo ombroso dei boschetti lungo il Po o nel folto delle siepi appena fuori porta (non sui cipressi come vorrebbe il prossimo ornitologo Giosuè Carducci).

Gli usignoli chiedevano poco: una bacca, qualche insetto e tanto silenzio intorno per poter dispiegare il loro magico canto nelle notti di luna.

Alla Corneliana, all'Infrangibile, alla Baia del Re, nei rioni prossimi alla campagna, le delicate rapsodie facevano di ciascuna povera casa un meraviglioso auditorium.

Poi arrivò il benessere. Segati i boschetti, estirpate le siepi, facemmo posto a strade e autostrade assordanti. Ovunque c'è ora un lampione, una insegna al neon a lacerare il manto della notte, a sbiadire la luna.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.

I piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti in
dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale



MILANO FINANZA

Assopopolari: accordo con cooperazione bancaria di Svezia e Uzbekistan

Le organizzazioni delle banche cooperative e popolari di Svezia e Uzbekistan hanno chiesto ad Assopopolari l'adesione al gruppo delle banche corrispondenti. Questi due accordi si aggiungono a un lungo elenco di banche corrispondenti di oltre 50 realtà della cooperazione bancaria nel mondo. Lo comunica Assopopolari, spiegando che in Svezia la cooperazione bancaria rappresenta 45mila soci, 70mila clienti ed eroga finanziamenti per 7 miliardi. In Uzbekistan la cooperazione bancaria, con 212mila soci, conta 116 banche affiliate, 2.600 sportelli e un rapporto privilegiato con le pmi. 'Queste adesioni - dichiara il presidente Corrado Sforza Fogliani - rappresentano un ulteriore riconoscimento internazionale nei confronti della cooperazione bancaria italiana'.

CONVENZIONE F.I.A.I.P.

FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI DI PIACENZA

Interventi a favore di associati e loro clienti

Banca di Piacenza che si caratterizza - da sempre - per l'attenzione dimostrata nei confronti del settore immobiliare, ha perfezionato con F.I.A.I.P. - FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI di Piacenza - una convenzione per favorirne gli associati ed i loro clienti.

L'accordo (recentemente siglato) prevede particolari condizioni per gli associati F.I.A.I.P. sia per rapporti di conto corrente sia di finanziamento, al fine di favorire lo svolgimento della loro attività.

Anche i clienti degli associati - già clienti della Banca - possono beneficiare di prodotti a condizioni di particolare favore, quali fidejussioni finalizzate alla tutela dei locatari di immobili abitativi e finanziamenti per sostenere le spese relative a quanto necessario all'ammodernamento ed efficientamento degli immobili.

CONDIZIONI ED OGNI ULTERIORE APPROFONDIMENTO POTRANNO ESSERE RICHIESTI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE ED A OGNI SPORTELLLO DELLA BANCA.

CONVENZIONE "CASALE RIPARTE"

Finanziamenti agevolati per la riqualificazione dell'immagine del territorio

La nostra Banca, al fine di sostenere l'economia dei territori ove è insediata, favorendo famiglie ed imprese, ha deliberato lo stanziamento di un plafond di 1 milione di euro finalizzato all'erogazione di finanziamenti - ad un tasso di particolare favore - per i cittadini del Comune di Casalpusterlengo, finalizzati ai seguenti interventi:

- riattamento di fabbricati già in uso e bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità
- rinnovo delle facciate di immobili purché visibili da spazio pubblico, compreso anche il ripristino di quelle lese da graffiti o scritte murali
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di un loro riutilizzo
- messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione
- realizzazione di impianti fotovoltaici e/o pannelli solari
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili
- abbattimento di barriere architettoniche
- bonifica degli edifici dall'amianto

Precisando che l'accoglimento della richiesta deve essere preventivamente autorizzata dal competente ufficio dell'Amministrazione del Comune di Casalpusterlengo che si fa carico anche del rimborso al richiedente delle spese di istruttoria (25 euro), elenchiamo le caratteristiche del finanziamento chirografario:

importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture, con un massimo di 30mila euro; durata massima 60 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso variabile pari all'euribor 6 mesi media mese precedente arrotondata allo 0,10 superiore aumentato di 2,45 punti percentuale; spese istruttoria 25 euro; imposta sostitutiva di legge.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI CASALPUSTERLENZO.

MUTUI AGRARI



**Gli strumenti
finanziari
a sostegno
dell'attività
dell'imprenditore
agricolo**

*Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Sviluppo
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mazzini, 20.*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

L'ISTITUTO DELLE ORSOLINE OPERA A PIACENZA DA 367 ANNI PRESENTATO IL LIBRO SULLA SUA STORIA

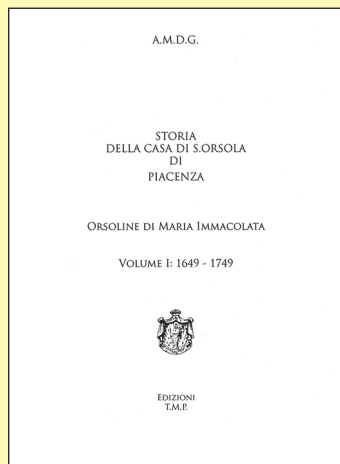
I primi cento anni dell'attività plurisecolare dell'istituto sono narrati nel libro intitolato "Storia della Casa di Sant'Orsola a Piacenza. Orsoline di Maria Immacolata. Volume I: 1649-1749"

di Renato Passerini

Sono 367 anni che a Piacenza, Snella sede storica di via Roma 42, l'istituto delle suore Orsoline di Maria Immacolata svolge attività di formazione scolastica proponendo un itinerario culturale che oggi è articolato nella scuola superiore paritaria e con un collegio per le alunne della scuola media e superiore residenti fuori città. Tutto era iniziato il 17 febbraio del 1649, giorno delle Ceneri, quando Brigida Morello, proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 1998, con un gruppetto di ragazze, aveva riunito un primo nucleo di fabbricati dando inizio al monastero che in tempi successivi (inglobando, adattando e ricostruendo gli edifici esistenti), avrebbe dato origine al grande palazzo conventuale – tuttora fiorente – compreso tra la chiesa di San Martino e via Angelo Genocchi.

I primi cento anni dell'attività plurisecolare dell'Istituto sono narrati nel libro intitolato "Storia della Casa di Sant'Orsola a Piacenza. Orsoline di Maria Immacolata. Volume I: 1649-1749" pagg. 136, edito da Tipografia Michele Pignacca e presentato recentemente a Palazzo Galli dalla stessa Autrice Madre Elisabetta Maria Simoni.

«Questa Storia – ha confidato l'autrice Madre Elisabetta Maria Simoni – era stata concepita come ristretta storia di famiglia e dono in occasione del mio 70esimo di professione religiosa. Si è andata poi via via sviluppando con l'occasionale scoperta di nuovi documenti che non potevano essere ignorati. Così è nato il proposito di un'esposizione più completa – per chi appartiene alla "Casa", o in quella "Casa" è cresciuto, e anche per chi guarda a quella "Casa" o con curiosità o come qualcosa di positivo nel concreto ecclesiale e cittadino. Non è una storia di fatti clamorosi – ha proseguito la Madre – ma di umili fatti umani, straordinari nella loro ordinarietà, anche se compiuti in circostanze storiche di grande risonanza. I documenti ritrovati e riproposti, sempre in parti minime rispetto al loro grande numero, confermano la forma pia e sicura del vivere nella quale temporale ed eterno si intrecciano in una dinamica costante e umana. La lunghezza del periodo e la ricchezza e varietà degli avvenimenti, hanno suggerito di spezzare la narrazione e di procedere per secolo. Questo



primo volume va dal 1649 al 1749 e offre la storia della fondazione e del consolidamento della Casa di Sant'Orsola nel perio-

do relativamente tranquillo del governo di Ranuccio II e degli ultimi duchi Farnese, e insieme la continuazione della vita regolare e della attività educativa nei torbidi di quel primo mezzo secolo XVIII e grazie alla pietà di quelle esime Sorelle Orsoline, alla perspicace vigilanza delle loro Superiori e alla continua assistenza spirituale dei Padri Gesuiti, da sempre confessori e guide.

Si spera, a Dio piacendo, che a questo primo volume – ha concluso Madre Simoni – facciano seguito un secondo e un terzo, rispettivamente dal 1748 al 1848, e dal 1848 al 1948, spezzato quest'ultimo in due sezioni: 1848-1918 e 1918-1948".

(dal quotidiano on line
IL PIACENTINO)

CURIOSITÀ PIACENTINE

Cavallo di legno

I gruppi equestri farnesiani lasciarono la Piazza una prima volta durante la seconda guerra mondiale, trasferiti nel castello di Rivalta onde sottrarli ai rischi dei bombardamenti. Una seconda volta furono tolti dai loro basamenti per ripulirli dalle ingiurie del tempo e metterli in cura conservativa all'arsenale militare (1984). La Piazza restò orba dei suoi prestigiosi monumenti cinque anni. Troppi. L'artista piacentino Mauro Fornari, nell'attesa dell'originale, pensò bene di installare sul piedistallo del condottiero duca un cavallo... di legno compensato.

da: Cesare Zilocchi,
Vocabolario
di curiosità piacentine,
ed. Banca di Piacenza

INDIVIDUATO DAI PIACENTINI L'OLIMPIONICO DEI TACCAGNI

Succedono cose strane. Da qualche tempo la taccagneria sembra essere uno degli argomenti di conversazione più gettonati. E proprio all'avarizia è stato ultimamente intitolato addirittura un libro dedicato alle vicende romane affioranti al di là del Tevere e forse meglio incasellabili sotto altre più specifiche definizioni. Ma di spilorceria si parla, chissà mai perché, anche a proposito della gente di casa nostra. Bisogna onestamente ammettere che il tema viene per lo più affrontato con una punta di dubbio, cioè in forma interrogativa. "Ma è proprio vero che i piacentini sono avari?". Chi vive all'ombra del Gotico non può certamente essere definito uno spendaccione, ma non è nemmeno conosciuto come un gretto tirchio. Ci sono stati periodi, anzi, in cui i piacentini hanno addirittura spiccato per magnificenza, come quando nei secoli passati hanno eretto stupendi palazzi in una concentrazione tale che sembra non abbia uguali in altre città di dimensioni paragonabili alla nostra. Non siamo dunque per tradizione sordidi spilorci, semmai possiamo ritenerci parsimoniosi e prudenti.

Qualità senz'altro positive e di grande affidabilità. Secondo chi non ci vuole troppo bene, però, sarebbe peculiarità anche in grado di degenerare facilmente, di fronte a serie difficoltà, in pitoccheria se non addirittura in autentica avarizia. Le circostanze in grado di innescare un'involuzione del genere sarebbero appunto quelle economiche che stiamo attraversando. I nostri detrattori ne riscontrano le prove nell'impaccio con cui a Piacenza si tenderebbe a reagire di fronte alla non rosea situazione di questi ultimi anni. Le capacità di fare non sono scarse e forse non mancherebbero del tutto neppure i capitali. Tuttavia si eviterebbe di metterli in gioco. La ridotta propensione al rischio deriverebbe sostanzialmente dagli incerti contorni del panorama generale e dalle altalenanti prospettive che se ne ricavano. In definitiva, se il coraggio non abbonda, da noi come altrove, non mancherebbero le giustificazioni.

Dare vita a un'impresa economica non è certo facile, come non è agevole sostenere lo sforzo nel tempo. Del resto è ben nota la cosiddetta "crisi della terza generazione" che pare falciare le imprese italiane a carattere familiare. La prima generazione dà avvio all'iniziativa, la seconda ne amplia i confini facendola prosperare, la terza perde invece slancio e propende alla rinuncia, finendo per ritirarsi. In sede locale, c'è chi ha calcolato che la maggioranza dei lavoratori operi ormai in aziende i cui titolari non hanno più radici nostrane, con tutte le conseguenze del caso soprattutto riguardo agli investimenti futuri, in sostanza alla destinazione della ricchezza derivante dall'attività produttiva delle aziende stesse.

In ogni caso, gli osservatori più attenti affermano che non possiamo per questo dirci perduti. Le speranze sono fondate sulla natura stessa dei piacentini, gente non portata a stare con le mani in mano e in aggiunta per nulla benevola nei confronti della spilorceria. È unanimemente riconosciuto che il dialetto sia lo specchio dell'anima di una popolazione. Ebbene, proprio il vernacolo piacentino snocciola una serie di sinonimi velenosamente ironici per definire gli avari: Ma c'è di più. Risulta che proprio il nostro dialetto abbia messo criticamente a fuoco il campione assoluto della taccagneria: non una persona in carne ed ossa, con nome e cognome, bensì il tipo di individuo che può presentare i connotati precisi dello spilorcio insuperabile. L'olimpionico della pitoccheria sarebbe dunque questo: "a l'è cull ca tira fora i sod coi gumat", in altre parole colui che, quando si tratta di pagare, prende dalle tasche i soldi usando i gomiti. Un'operazione che sarebbe ottimistico definire difficile poiché in realtà risulterebbe pressoché impossibile. Di fronte a questo virtuoso dell'uso dei gomiti – meritevole della medaglia d'oro in una competizione di meschinità a livello mondiale – anche uno sparagnino di lungo corso potrebbe apparire uno sconsiderato scialacquatore.

Ernesto Leone



SEGNALIAMO

Il monastero di Mezzano Scoti di Bobbio – Progetto di recupero, a cura di Manuela Ruggeri, edizioni Pontegobbo, pp. 114, in 8°

L'utile ideologico dell'inutile strage, a cura di Massimo Dosena e Ivo Musajo Somma, edizioni Ellade, pp. 188, in 8°

Filippo Lombardi, *La Croce Rossa di Piacenza nella Grande Guerra*, Marvia edizioni, pp. 177, in 8°

Travo – Il suo nome la sua leggenda – Note di storia raccolte da un Travesse, di Carlo Mazzocchi, st. in proprio, pp. 54, in 4°

Stupore di cose mai viste – Documenti e testimonianze – Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta – MT 6,35, Nuova Editrice Berti, pp. 285, in 8°

Franco Corradini, *Le sette parole di Cristo sulla croce*, Nuova Editrice Berti, in 8°

Nino Guidi e Oreste Verrini, *La via del volto santo – a piedi in Lunigiana e Garfagnana*, ed. Le Lettere, pp. 157, in 16°

Chiesa e Stato in Italia. Nuovi studi di diritto ecclesiastico, a cura di Maria Cristina Bresciani, Francesco Catozzella, Alessia Gullo, Guido Lagomarsino – Studi Giuridici CXV, Libreria Editrice Vaticana, pp. 235, in 8°

1944-1945 dalle bombe alla Liberazione, a cura di Benito Dodi e Ippolito Negri, Gm Editore, pp. 108, in 8°

Pagine in viaggio – Voci e immagini della storia bimillenaria del territorio piacentino, a cura di Eleonora Barabaschi, Ed. Tip. Le. Co., pp. 173, in 4°

**OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA**
*Informazioni
all'Ufficio Relazioni
Soci
della Sede centrale*

A MARGINE DEL CONCERTO TENUTO DAI GIOVANI DELL'ACCADEMIA VIVARIUM NOVUM ALLA CAPPELLA DUCALE DEL FARNESE

MUSICA D'ACCOMPAGNAMENTO AI VERSI

Tityre tū patulāe recubāns... chi non ricorda i propri insegnanti al liceo leggere, come si dice, *metricamente* i versi latini e raccomandare agli alunni di porre gli accenti sulle *arsi*, cioè sui tempi forti, che dovevano esser colpiti dall'*ictus*, ossia dalla battuta metrica? Così se in prosa ci s'abituava a dir *pātulāe*, nel verso virgiliano bisognava legger *patulāe; recubāns* diventava *recubāns*, in una sorta d'intricato algoritmo, in cui si dovevano contar le sillabe e le vocali, distinguendo brevi da lunghe... Per molti era ed è ancora un'angoscia, una difficoltà insuperabile, un'astrusità oscura e complessa.

In realtà quel modo di leggere i versi latini (e greci) non ha nessun fondamento storico, nessuna giustificazione teorica, nessun carattere ricostruttivo del suono che la poesia antica doveva avere: è una pura fantasia senza ragioni che la giustificano; un arbitrio immotivato introdotto in ambiente germanico già alla fine del XVII secolo da dotti male avveduti (che lo mutuavano da quella che il Carducci avrebbe poi chiamato "metrica barbara") e poi gradualmente diffusosi nel resto d'Europa. All'affermazione di tale falsa dottrina contribuirono personaggi di rilievo, come Isacco Vossius (1673), Riccardo Bentley (1726), Goffredo Hermann (1826), che per primo usò il vocabolo *ictus*; rilevarono l'inconsistenza di tale teoria il danese Giovanni N. Madvig (1843), il filosofo Federico Nietzsche (1870/71) e molti altri. Ancora verso la fine dell'Ottocento studiosi italiani in visita alle scuole austriache o tedesche si meravigliavano assai di sentire i giovani alunni mutare gli accenti naturali per sostituirli con quelli che si dicono "ritmici".

Come dunque, prima dell'introduzione di tale infondata ed erronea dottrina, imparavano gli studenti a riconoscere la struttura d'un verso, a sentirne la musicalità determinata da quell'onda fatta dell'alternanza di sillabe o vocali brevi e lunghe, a padroneggiarne così bene il sistema compositivo da riuscire essi stessi a scrivere versi di buona fattura, o addirittura a comporre carmi estemporaneamente?

Sin dal IX-X secolo manoscritti oraziani e virgiliani appaiono corredati di notazioni neumatiche in campo aperto, parte delle quali, con tutta probabilità, aveva la funzione didattica d'insegnare,

attraverso l'alternanza di maggiori o minori more musicali, la struttura metrica dei versi o delle strofe latine. È in questo modo che, sin dai primi secoli della cristianità, poeti e compositori ecclesiastici poterono, imitando le strofe antiche, scrivere inni adoperando abbondantissimamente la strofa saffica, l'asclepiadea, il distico elegiaco e tutte le altre forme di versi classici, accompagnandole con musiche che spesso, prima dell'introduzione di melismi irrispettosi della struttura metrica, seguivano fedelmente le lunghezze e le brevità sillabiche di cui constavano i carmi.

Questa tradizione continua ancor più intensamente nelle scuole umanistiche, e molti libri a stampa, contenenti ritmi e melodie che accompagnano i carmi di Orazio e d'altri poeti antichi, così come le parti più liricamente intense dell'opera virgiliana, vengono editi sin dalla fine del XV secolo e per tutto il secolo seguente. Tra i molti vale la pena di citare la grammatica di Francesco Negri (*Franciscus Niger*: 1480) o le *Melopoiae* di Pietro Tritonio, discepolo e collaboratore di Corrado Celtis (1507). Questo tipo di musica *more antiquo mensurata*, misurata secondo la maniera antica, ebbe anche cultori tra i maggiori compositori di quell'epoca come dell'età seguente: e fu adoperata in ambito didattico almeno fino agli anni venti del '900 in alcune scuole britanniche; qui in Italia tentò di riprenderne l'uso con originali proposte il nostro Giovanni Battista Pighi ancora alla fine degli anni cinquanta.

Gradualmente scomparsa dalle scuole, questa musica d'accompagnamento ai versi era fino a poco fa conosciuta solo da musicologi e cultori di melodie rinascimentali e da rarissimi studiosi specializzati nella metrica antica; da più di sette

anni, ormai, Özséb Áron Tóth, un giovane dell'Accademia *Vivarium novum*, ha cominciato a far ricerche in questo campo, con lo specifico scopo di riportare tali sussidi alla pratica didattica, per insegnare agli studenti nelle scuole e nelle università, nel rispetto della tradizione storica e con severo rigore, i ritmi della poesia antica attraverso melodie che li sottolineino e li accompagnino. Così, come volevano i pitagorici, in un mistico matrimonio, si son riuniti il maschile ritmo e la femminile melodia, generando quell'armonia necessaria anche a sentire e comprendere meglio il contenuto che i poeti han voluto trasmettere.

Oggi l'Accademia *Vivarium novum*, mentre s'appresta a celebrare la nascita d'un grande *Campus mondiale dell'umanità* sito alle porte di Roma, che accoglierà giovani e studiosi da ogni parte del globo in un rinnovato fervore d'attività intese alla rinascita delle discipline umanistiche e del loro prestigio nell'umana società, ha voluto presentare i risultati delle sue ricerche sul rapporto fra poesia e musica in un concerto offerto alla città di Piacenza grazie alla munificenza e lungimiranza della nostra Banca.

I giovani studenti che formano il coro e il piccolo gruppo di musicisti non professionisti dell'Accademia hanno ben mostrato come sia possibile far rivivere in maniera coinvolgente e commovente i versi di Catullo, di Lucrezio, d'Orazio, di Virgilio, d'Ovidio, di Marziale senza stravolgerne gli accenti naturali, ma facendo ben percepire la musicalità euritmica connessa coi contenuti di volta in volta drammatici o elegiaci, religiosi o filosofici, orgiastici o intimistici e familiari.

(dal programma di sala distribuito ai presenti)

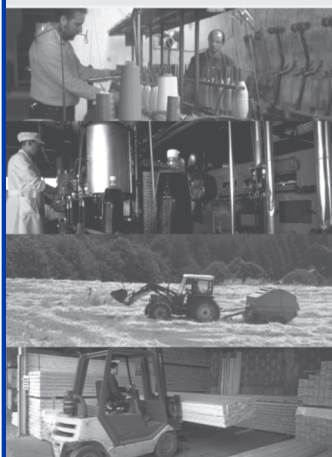
Ufficio Relazioni Soci

**numero verde
800 11 88 66**

**dal lunedì al venerdì
9 - 13/15 - 17**

**mail
relazioni.soci@bancadipiacenza.it**

Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e

ASSOCIAZIONI
AGRICOLE
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli

della
BANCA DI PIACENZA
e delle
ASSOCIAZIONI
AGRICOLE



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

AGGIORNAMENTO STRUMENTO DI SICUREZZA Da utilizzare per le operazioni dispositive effettuate tramite internet banking

In un'ottica di continuo miglioramento dei servizi offerti al fine di fornire strumenti di sicurezza sempre al passo con i tempi, la Banca ha avviato una campagna volta a sostituire la "Security card" (tripletta di codici riportati sulla tessera) con il "Secure call" (conferma tramite chiamata dal proprio cellulare), da effettuarsi rivolgendosi alla filiale presso la quale si intrattengono i rapporti. Tale sostituzione ha lo scopo di contrastare i tentativi di truffa informatica (denominata "phishing"), con la quale i malintenzionati tendono a carpire i codici di accesso (identificativo utente, password e codici di sicurezza).

Le principali caratteristiche e vantaggi del sistema "Secure call", offerto gratuitamente ai Soci del nostro Istituto, sono:

- **Alto livello di sicurezza:** con "Secure call" si è al riparo da eventuali frodi online perché l'autenticazione avviene tramite un canale di comunicazione diverso da internet. Le operazioni vengono autorizzate tramite una telefonata dal cellulare
- **Semplicità di utilizzo:** con una sola chiamata gratuita dal cellulare è possibile confermare le operazioni inserite da internet banking e App
- **Velocità nelle operazioni:** per autorizzare le operazioni, è sufficiente chiamare un numero verde gratuito e inserire le quattro cifre visualizzate sulla schermata del PC o del tablet, senza ulteriori password da ricordare o dispositivi fisici (tessera o token), che potrebbero non essere a portata di mano
- **Funziona anche all'estero:** "Secure call" è attivo sia sul territorio nazionale che all'estero.

Si invitano i Soci e la Clientela a rivolgersi allo Sportello di riferimento per tutte le informazioni necessarie.

BANCHE POPOLARI, PIÙ VIRTUOSE E MENO VIZIOSE

“Valutando gli aggregati delle banche censite da Mediobanca, risulta che i dati consuntivi del periodo 2005-2014 mettono in evidenza per le principali banche popolari italiane una dinamica gestionale relativamente più virtuosa e meno viziosa delle altre categorie, sia per quanto attiene agli aspetti aziendali sia per quanto riguarda l'interesse del Paese”. Chi lo scrive? Un difensore a spada tratta del sistema delle banche popolari? Nient'affatto. La sentenza è di Fulvio Coltorti, economista e per lunghi anni responsabile dell'ufficio studi di Mediobanca.

L'autorevole opinione di Coltorti è raccolta in "Banche popolari, credito cooperativo, economia reale e Costituzione", un agile volume fresco di stampa (ed. Rubbettino), a più voci, nel quale compaiono anche scritti di Marco Vitale, Riccardo Cappellin, Claudio Casaletti e Giuseppe Porro. L'analisi di Coltorti si spinge più in là a proposito della virtuosità del modello popolare. "Questo – dice ancora – deve infatti portare a preferire in generale operatori anticiclici; nel comparto del credito, ciò significa: istituti che assicurino il soddisfacimento della domanda di finanziamento espressa dal sistema delle imprese e, in particolare, da quelle di piccola e media dimensione, che rappresentano notoriamente il nostro vantaggio competitivo".

Dalla sua Coltorti suffraga la tesi con la forza dei numeri. Dal 2008 le banche popolari hanno guadagnato quote di mercato, per quanto riguarda il credito erogato all'economia reale, passando dal 22% al 25,5%. Hanno poi visto crescere significativamente il numero dei soci, passato da 1,15 a 1,53 milioni oltre che aumentare il numero dei clienti, arrivato a 12,3 milioni, con un balzo di un milione e mezzo. Infine, le banche popolari hanno aumentato il loro credito verso il terzo settore, per 7 punti percentuali in più del sistema bancario nel suo insieme. Tutte cifre su cui riflettere, oggi che qualcuno parla di matrimoni fra popolari come frutto dell'ineluttabilità della trasformazione di esse in società per azioni.

Andrea Giacobino



Cesare Lanza alle 5 della sera

LETTERE/IL MIO DIRETTORE PREFERITO? PIERLUIGI MAGNASCHI

Mi scrivono e mi chiedono quale sia il mio direttore di giornale preferito, credo che la curiosità nasca dalle tante (troppe?) osservazioni sul cambio di direzione a "La Repubblica", da Ezio Mauro a Mario Calabresi. Francamente, sono in imbarazzo.

Si fa presto a dire direttore! Le categorie sono tante. In primis, sono affezionato a due straordinari giornalisti che mi hanno svezato, e valorizzato, temerariamente: Antonio Ghirelli e Piero Ottone. Poi non posso ignorare Indro Montanelli, che però fu più grande come giornalista e polemista che come direttore. E ancora: Vittorio Feltri, quello che ha avuto più fiuto sul mercato e ha sempre moltiplicato le copie dei giornali che gli sono stati affidati. E Giuliano Ferrara, il più colto e il più fine scrittore, che ha inventato lo spazio elitario de "Il Foglio". E oggi Marco Travaglio, sulla cui energia polemica si fonda la forza de "Il Fatto". E poi c'è la straordinaria categoria illuminata da Ferruccio De Bortoli, quelli nati dirigenti (glielo dissi quando lo assunsi ed era giovanissimo), che ha diretto "Il Corriere della Sera", ma avrebbe fatto ugualmente bene al vertice di una banca o di una diversa grande azienda. Oggi, lo vedrei bene come sindaco di Milano! E Paolo Mieli, che riunisce in sé tre qualità raramente conciliabili, non solo nel giornalismo: è colto, è intelligente, è astuto.

Però, vi confesso, la mia preferenza va a chi è giornalista / giornalista nel sangue, senza limiti e senza aggiunte, quello capace di distinguere al volo quale sia la notizia e quale la fuffa. In passato, adoravo – anche per la simpatia – Gaetanino Afeltra, che però oggettivamente era troppo ossequioso verso il potere. Oggi il direttore giornalista / giornalista è Pierluigi Magnaschi, senza mezzi termini. Sono stati ottimi direttori Stefano Lorenzetto e Massimo Donelli, avrebbero potuto fare di più, però erano eclettici: Lorenzetto il miglior investigatore, Donelli un curioso di natura, sempre con la valigia in mano. Per vanità, non posso negarmi due parole su me stesso: la mia qualità fu quella di capire e valorizzare il talento di alcuni giovanissimi, disperdendo il mio, che forse era modesto.



Glossario dei termini bancari

OCSE (ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO)

L'organizzazione svolge prevalentemente un ruolo consultivo per la risoluzione dei problemi comuni e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei Paesi membri.

OICR (ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO)

La voce comprende gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e gli altri Fondi comuni di investimento (fondi comuni di investimento immobiliare, fondi comuni di investimento chiusi).

PD (PROBABILITY OF DEFAULT)

Probabilità che il debitore raggiunga la condizione di default nell'ambito di un orizzonte temporale annuale.

PIL (PRODOTTO INTERNO LORDO)

Principale misura di sintesi dell'andamento dell'attività economica di un Paese. Il PIL misura il risultato finale dell'attività produttiva dei residenti di un Paese in un dato periodo.

PMI (PICCOLA E MEDIA IMPRESA)

Categoria di aziende le cui dimensioni rientrano entro limiti occupazionali e finanziari prefissati.

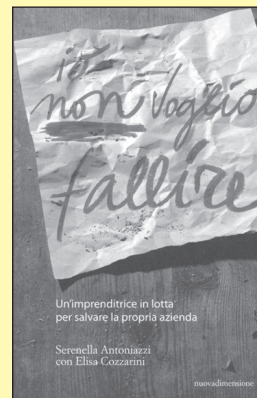
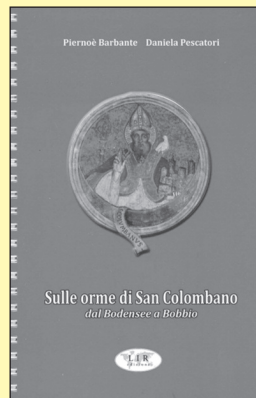
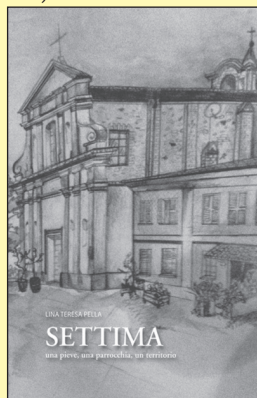
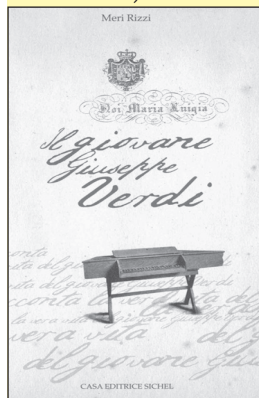
PREVIDENZA COMPLEMENTARE

È una forma di previdenza che si aggiunge a quella obbligatoria, ma non la sostituisce. È fondata su un sistema di finanziamento a capitalizzazione che consiste nella creazione di un conto individuale cui affluiscono i versamenti contributivi investiti nel mercato finanziario.

RAF (RISK APPETITE FRAMEWORK)

Quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

VERDI, SETTIMA, S. COLOMBANO E LA FINE DI UN'AZIENDA



Da sinistra

- Eccellente pubblicazione concepita attorno alla Casa della Cultura di Busseto (in un immobile nel quale – come attesta il prof. Corrado Mingardi – Verdi visse da ragazzo, intorno ai 10 anni d'età, alcuni atti della sua vita). Interessante documentazione sul governo di Maria Luigia, sugli Uttini, sulle origini della famiglia Verdi. Il volumetto è dedicato a Mary Jane Phillips Matz, di cui è citato il classico testo su Verdi ("gentleman piacentino") edito dalla nostra Banca.

- Lina Teresa Pella ha descritto in questo volumetto Settima ("una pieve, una parrocchia, un territorio") come meglio non si sarebbe potuto fare, dal punto di vista storico e non solo. Dalla centuriazione romana, alla feudalità (famiglia Gazzola), alla Beata Brigida Morello di Gesù, al ritrovamento del fegato etrusco. La pubblicazione è stata edita con il sostegno della Banca.

- Piernoè Barbante e Daniela Pescatori ricostruiscono in questa pubblicazione il (possibile) percorso seguito da Colombano, 1400 anni fa, per venire in Italia e raggiungere poi Bobbio, dando ogni indicazione per percorrerlo anche oggi, in bicicletta o a piedi. L'ultimo tratto tocca i centri di Lodi vecchio, S. Colombano al Lambro, Soprarivo (Transitus Padi, o Guado di Sigerico, o Guado di S. Colombano), Santimento, Rottofreno, Centora, Campremoldo di sotto, Castelbosco, Rivarossa, Guado Luretta, Agazzano, Pieve di Verdeto, S. Nazario, Casoni, Passo Caldarola, Passo Barberino, Bobbio.

- Serenella Antoniazzi, con Elisa Cozzarini, descrive la storia (vera) di un'imprenditrice in lotta per salvare la propria azienda, tra truffatori e Stato insensibile. Viene intervistato anche il magistrato Roberto Fontana, oggi alla Procura di Piacenza, che suggerisce alcune opportune misure d'allerta".

VIVO SUCCESSO

LA FAVOLA DI NATALE DI GIOVANNINO GUARESCHI A PALAZZO GALLI

Insieme agli Amici del Club dei 25, presso Palazzo Galli (Banca di Piacenza), rivive la magia senza tempo della Favola di Natale di Giovannino Guareschi.

Nel Salone dei depositanti della prima banca popolare piacentina, da alcuni anni divenuto sala espositiva e palcoscenico culturale, si è rievocato un piccolo capolavoro, immortale messaggio d'amore e di bontà, la Favola di Natale (ispirata dal freddo, dalla fame e dalla nostalgia), dedicata dall'autore al figlio Albertino, che – insieme alla nonna – voleva raggiungere, per la ricorrenza del Natale, il campo di prigionia ove il padre era internato.

Guareschi venne deportato nel settembre 1943 per aver rifiutato, come tenente del Regio Esercito, di combattere a fianco della Wehrmacht. Guareschi nel Diario clandestino riferisce della sua forza, della sua determinazione a resistere, riassunte nella frase inequivocabile: "Non muoio, neanche se mi ammazzano!"

Scritta e illustrata dall'autore, musicata dal compagno di prigionia di Sandbostel, Arturo Coppola, la Favola di Natale fu rappresentata in una baracca del campo, dagli stessi internati, al freddo, nella notte del 24 dicembre 1944. Albertino, la nonna, il cane Flik, la Lucciola raggiungeranno il paese tra peripezie e incontri fantastici con personaggi surreali: boschi animati, animali parlanti, una befana motorizzata, passerotti e cornacchie, un Babbo Natale con la gerla vuota... E, infine, l'incontro tra il papà e Albertino, che poi ritornano al punto di partenza: il papà nella capota e Albertino a casa.

Liberato nel maggio del 1945, Guareschi torna a Roncole e vede per la prima volta la figlia Carlotta, nata due mesi dopo la deportazione in Germania. Carlottina, la "Pasionaria", non è più tra noi e quella sera a Piacenza tutti noi eravamo con lei.

Egidio Bandini, Presidente del Club dei 25 l'ha ricordata: era una brava e grande mamma, nonna e donna semplice, dedita alla memoria del padre. Il suo sorriso, la sua serenità resteranno sempre un monito sicuro per ripensare alla grandezza morale di Giovannino.

Ma eccoci allo spettacolo: Maria Giustina Testa ci ha narrato la favola con intensità e lirismo, trasportandoci ad ogni battuta nella dimensione onirica del viaggio; Andrea Costamagna ha suonato la fisarmonica che lo stesso Arturo Coppola aveva usato nel disperato campo di concentramento di Sandbostel. Le canzoni tristi e ispirate di quel momento struggente, hanno scandito l'intero racconto e ci sembrava di essere su una piazza di paese fuori dal tempo. Alessandra Ugoni ha intonato le canzoncine che di volta in volta accompagnavano la narrazione. Si è trattato di un mitico percorso commovente fino alle lacrime. Pareva di vedere le croci di quei morti che Albertino citava nel suo vibrato interiore là su quel ghiaccio immobile, lontano da tutti ma vicinissimo alla morte. Guareschi in questo testo accompagnato dalle genuine note di quella vecchia fisarmonica, parlava ai nostri cuori e credeva intensamente nel paradosso della vita che, al di là di tutto, resta una scommessa che non tutti possiamo vincere. Alessandra Ugoni ha cantato alla maniera antica, come una povera cantastorie di strada, mentre la poesia volava lontano lontano ...

Grazie Giovannino!

Maria Giovanna Forlani

LE "PAROLE LAUDATORIE" DEL CANONICO MORUZZI PER L'ULTIMO SALUTO PIACENTINO AL RE GALANTUOMO

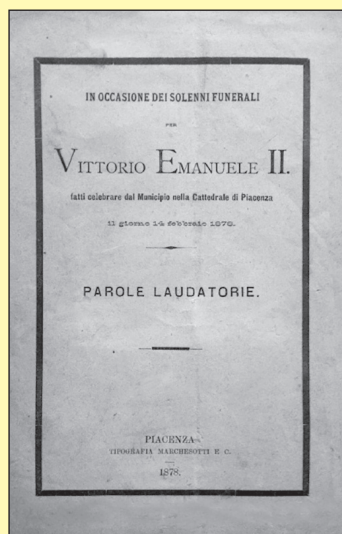
Non sempre il giorno di San Valentino è dedicato soltanto agli innamorati. Il 14 febbraio 1878 – tanto per fare un esempio – molti piacentini indirizzarono le loro attenzioni, oltre che all'anima gemella, anche a quella del *Re Galantuomo*.

Ventisei giorni dopo la scomparsa di Vittorio Emanuele II, morto a Roma il 9 gennaio, il Municipio di Piacenza fece infatti celebrare in Cattedrale solenni funerali per il "Padre della Patria". Una cerimonia formale e partecipata, segno della devozione, del rispetto e dell'affetto nutrito dalla comunità piacentina nei confronti del Re.

L'elogio funebre, con "Parole Laudatorie", venne pronunciato durante il rito dal canonico Giovanni Battista Moruzzi, sacerdote innovatore molto apprezzato negli ambienti liberali per le sue idee patriottiche, ma anche per la sua profondità di pensiero. "Parole Laudatorie" raccolte per l'occasione in una piccola pubblicazione stampata dalla Tipografia Marchesotti.

Chiario ed inequivocabile il messaggio inserito dal canonico Moruzzi sul frontespizio del volumetto: "A Dio Ottimo Massimo per l'anima grande di Vittorio Emanuele II. Primo d'Italia redenta, cittadino soldato e Re, precisi di popolo libero e voti e gratitudine sempiterna".

Nel rivolgersi agli "Egredi Signori" presenti in Cattedrale ai solenni funerali, il canonico Moruzzi volle ricordare ed onorare un Re da lui definito cinque volte "Grande", per le sue gesta e per le sue virtù: "Grande per l'idea sublime, che ebbe sempre in mente, di redimere il bel Paese dal servaggio, e di fare di tutti i suoi abitanti un popolo libero, un popolo civile e forte all'interno, forte e temuto all'estero..."; "Grande nell'apparecchiare i mezzi di recare in atto l'idea dell'italica indipendenza..."; "Grande pel senno di governare..."; "Grande nel combattere e vincere sè stesso. A Vittorio noi attribuiamo l'alto merito d'aver saputo uscire trionfante da campali fazioni, le più disastrose; ma io penso fosse ancor più eroica la sua virtù, quando gli fu mestieri ai consigli e ai desideri della madre, gravemente inferma, far contrasto..."; "Grande in vita e grande in morte... colla sua operosità di mostrare a chiechessia che nella stessa Capitale possono vivere e fiorire col massimo decoro e con la massima utilità d'Italia due splendidi



reami: temporale l'uno sopra l'Italia stessa, spirituale l'altro, ed esteso quanto i confini della terra...".

La stima e l'ammirazione nutrita dal canonico Moruzzi nei confronti del *Re Galantuomo* era ovviamente cosa nota. Il 7 maggio 1860, giorno in cui i piacentini accolsero trionfalmente il sovrano in occasione della sua visita alla nostra città, il canonico Moruzzi – contravvenendo alle disposizioni del vescovo Ranza che proibì, all'arrivo del Re, la celebrazione di qualsiasi funzione religiosa – fu ricevuto in udienza proprio da Vittorio Emanuele II insieme ad una nutrita delegazione di sacerdoti liberali.

Per dovere di cronaca, ricordiamo che per quell'atto oltraggioso nei confronti del sovrano, monsignor Ranza fu condannato a quattordici mesi di carcere, pena successivamente condonata per volontà dello stesso Vittorio Emanuele II.

R. G.

BANCA PIACENZA

La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino

INTERNET BANKING

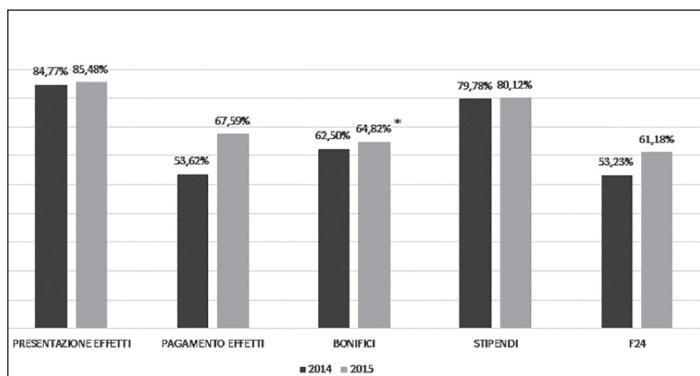
Utilizzo del canale on line da parte dei clienti Banca di Piacenza

La Banca, mantenendo l'identità di banca locale e la propria vocazione mutualistica, vuole contestualmente assicurare un adeguato supporto tecnologico rinnovato e al passo con i tempi. La capacità di interagire la tecnologia con l'attività caratteristica rappresenta un elemento fondamentale per garantire l'innovazione, in un contesto nel quale il cliente tende a utilizzare sempre di più i canali on line per dialogare con la sua banca. Nuove tecnologie e più avanzate reti di comunicazione hanno permesso un incremento considerevole dell'automazione nell'ambito dell'attività bancaria tipica, automazione che ha portato a un processo di rinnovamento della rete di vendita, anche attraverso la progettazione delle c.d. aree "self service", che permettono al cliente di compiere un'ampia gamma di operazioni in completa autonomia e in fasce orarie non servite precedentemente.

Anche nel nostro Istituto si riscontra un ragguardevole incremento della diffusione e dell'utilizzo da parte della clientela delle funzionalità di internet e mobile banking.

In proposito, si evidenzia che il numero di rapporti di internet banking della Banca di Piacenza ha fatto registrare una crescita del 9,7% sul 2014 e del 29,7% sul 2013. Anche l'utilizzo di tale canale per le principali operazioni svolte con la Banca è in progressivo aumento: nel 2015 oltre l'85% delle presentazioni di effetti è avvenuto con tale modalità, così come circa il 65% dei bonifici ed oltre il 60% dei pagamenti di tributi tramite F24.

La crescente diffusione dell'operatività on line è dovuta sia alla facilità di utilizzo di tali servizi, che possono essere usufruiti tramite i vari strumenti utilizzati dalla clientela: PC, tablet o smartphone (tramite le specifiche App disponibili sugli store), sia al fatto che in tal modo i servizi della Banca diventano accessibili in qualsiasi momento, in modo semplice e sicuro, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.



BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE SUL TERRITORIO CHE LE HA PRODOTTE



“PIANSE ED AMÒ PER TUTTI”

Versi per sempre

Il 27 gennaio, anniversario della morte di Giuseppe Verdi, ho assistito alla S.Messa di suffragio a Le Roncole, nella Chiesa di San Michele, ove il piccolo Peppino suonava l'organo e serviva all'altare. Poco lontano, la casa di Giovannino Guareschi, ove ancora mi pareva di vedere il sorriso dolce della “Pasionaria”, che ci ha lasciati poco tempo fa. Verdi è stato ricordato nel pomeriggio anche a Busseto con una solenne celebrazione nella Collegiata di San Bartolomeo, allietata dalla corale di quel centro. I portici, la Salsamenteria, Palazzo Barezzi, la Rocca, l'Asilo voluto dal Maestro e dalla Strepponi, la nebbia densa della Bassa, erano la cornice fiabesca di quelle ore fuori dal tempo e infine, sul sagrato della chiesa, accanto al monumento dedicato al Maestro, il canto del “Va pensiero”, soave, delicato, con la voce rotta dalla commozione per un pubblico mesto e composto che di Verdi ricorda tutto. E là nella cripta della Casa di Riposo per musicisti di Milano, sotto le volte neogotiche di Camillo Boito, i versi di Gabriele D'Annunzio “*Pianse ed amò per tutti*”, ci commuovono nel ricordare che il “nostro” Verdi pensò ai malati con l'Ospedale di Villanova, ai bimbi e agli ultimi artisti che dal palcoscenico si ritrovavano anziani e soli.

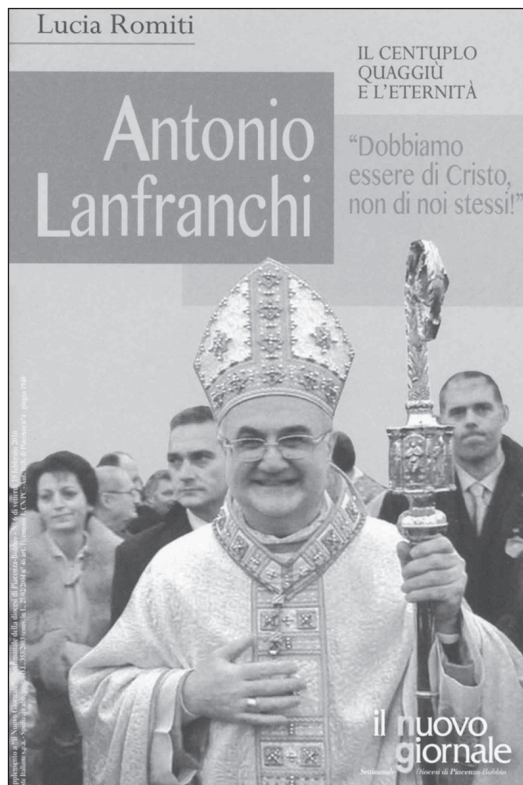
Milano e il mondo trionfalmente rendono omaggio al Maestro, al padre, all'uomo, all'agricoltore affezionato alla sua terra, come Guareschi alla sua nebbia e alla sua gente.

M. G. F.

VISITA
IL SITO
DELLA BANCA

*una finestra
aperta
sulla tua realtà*

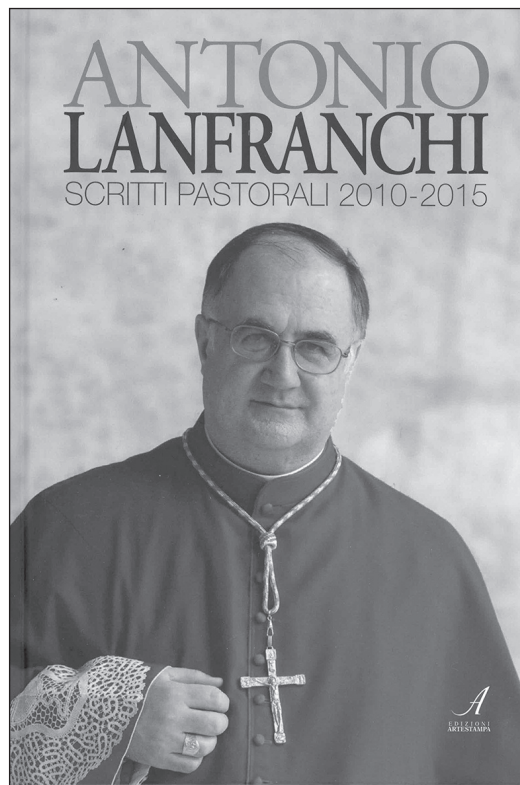
www.bancadipiacenza.it



Sopra a sinistra, la copertina della pubblicazione del *il nuovo giornale* dedicata a mons. Antonio Lanfranchi (1946-2015), Arcivescovo di Modena. Scritta da Lucia Romiti, collaborazione di Dina Bergamini e Paolo Labati.

Sopra a destra, volume dedicato agli scritti pastorali di mons. Lanfranchi nel periodo 2010-15 (periodo nel quale il piacentino fu arcivescovo-abate di Modena-Nonantola).

La figura di mons. Lanfranchi sarà ricordata in autunno a Palazzo Galli.



Viaggio nella Piacenza rinascimentale con la Strenna della Banca di Piacenza

Da Santa Maria di Campagna alla chiesa di San Sepolcro con il monastero degli Olivetani, dal complesso di San Sisto al Tondo del Botticelli

da *il nuovo giornale*, 22.1.'16

BANCA
DI
PIACENZA

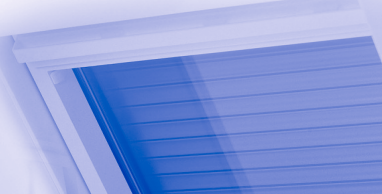
**PRESTITO
PASSAPAR** *tù* *

edizione
speciale

TASSO FISSO 1,90%

Riservato ai Soci della Banca

Per finanziare l'acquisto di veicoli, beni di consumo,
il rinnovo degli infissi e la ristrutturazione degli immobili



CHIESE SCOMPARSE

IL MONASTERO BENEDETTINO DELLE MADRI BENEDETTINE DI S. SIRO

Sorgeva sull'area della Galleria Ricci Oddi

Il complesso monastico, che si trovava nell'isolato tra le vie Giordani e S. Franca, è scomparso nel 1810. La demolizione inizia a partire dalla chiesa, nel 1830, e prosegue con il convento, che viene parzialmente demolito. Nell'area della chiesa e di parte del convento, verso la via Giordani, viene costruito, nel 1891, il primo rione scolastico della città, intitolato al letterato Pietro Giordani (1774-1848). La restante parte dell'area viene acquistata dalla famiglia dei conti Mancassola Pusterla, che - nel 1924 - la vendono al Comune, che a sua volta la concede per la costruzione della Galleria Ricci Oddi, realizzata dal 1924 al 1950, su progetto dell'arch. Giulio Ulisse Arata, che riutilizza anche parte del convento.

Si tratta di due interessanti edifici, sia per quanto riguarda la modernità della scelta tipologica, sia per quello che concerne la scelta stilistica alla luce della ricerca dello stile nazionale. La prima ipotesi è stata quella dello *stile lombardesco o stile del risorgimento italiano*, adottato nella scuola; mentre nella galleria d'arte moderna viene adottato il *neomanierismo*, a testimonianza di una riflessione sugli stili del passato condotta in risposta al ritorno all'ordine.

La chiesa e il monastero di S. Siro, eretti secondo lo storico Pier Maria Campi nell'anno 555, vengono citati nell'anno 744 in un atto di conferma di privilegi da parte del re longobardo Ildebrando. Nel 1056, il vescovo Dionigi ricostruisce il "monastero per uso di donne col dormitorio, giardino, chiostro e cortile e, rifabbricata anche la chiesa, entrar vi fece sotto la regola e professione di S. Benedetto". Dal 1207 al 1214 il monastero risulta retto da S. Franca dei conti di Vitalta, mentre agli inizi del XVI secolo la badessa Lucia Bagarotti ricostruisce il chiostro e il refettorio (come documentano due epigrafi, una delle quali del 1527, attualmente al Museo Civico). Il monastero viene ricostruito a partire dal 1554, utilizzando anche il materiale proveniente dal vicino monastero della Maddalena, demolito per l'ampliamento dello Stradone Farnese, come testimoniato dal contratto di fornitura del materiale da costruzione e dall'avvio dei lavori affidati ai "magistri" Giorgio e Giacomo Ravazzola e proseguiti nel 1559, come testimoniato dalla fornitura di materiale richiesta al maestro Carlo Fassati.

La chiesa era a tre navate, con due ordini di colonne, lunga 55 braccia e larga 25 circa (24,38x11 m) come attesta la stima fatta, dal capomastro Battista Monti nel 1674, prima della demolizione da parte del maestro Battista Rizzi, per destinare l'area ad una nuova ala del monastero. La nuova chiesa viene ricostruita nel 1629, per iniziativa del conte Orazio Anguissola.

Nella planimetria del censimento degli ordini regolari, degli inizi del XIX secolo, il complesso (che occupa tutto l'isolato tra le vie Giordani, Stradone Farnese, S. Franca e S. Siro) si articola intorno a cinque cortili, dei quali, quello rustico, dotato di "bugandara" verso la via S. Franca, e a due chiostri a giardino. Verso lo Stradone Farnese si affacciano ampie zone ad orto. Un lungo

fabbricato lungo la via S. Franca, di fronte al complesso conventuale omonimo, è indicato come "molino delle monache". La chiesa, distinta tra pubblica e interna, si trova all'angolo con via S. Siro, con la facciata verso la via Giordani.

Il primo chiostro, collegato alla chiesa e sul quale si affacciavano il refettorio e le cucine, è stato totalmente demolito per far posto alla Galleria Ricci Oddi, mentre gli altri due posti in asse (ai quali si affacciavano rispettivamente il parlatorio, la "bugandara" e il "tinario", sono stati compresi da Giulio Ulisse Arata nel progetto di ristrutturazione e servono ancora ora come collegamento tra il corpo della Galleria e i locali degli Amici dell'Arte.

V. P.

*C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è
LA BANCA*



INCREMENTO PLAFOND "Oltre la crisi"

Più di 16 milioni di erogazioni

La Banca, nello scorso anno a conferma dell'attenzione alle esigenze degli operatori economici di tutto il territorio nel quale opera, aveva deliberato di mettere a disposizione degli stessi un plafond di 20 milioni di euro, denominato "Oltre la crisi".

In considerazione del più che positivo riscontro, che si è concretizzato nell'erogazione di oltre 300 finanziamenti per 16 milioni di euro, il nostro Istituto ha deliberato di elevare tale plafond a 30 milioni di euro.

Ciò a testimonianza della costante attenzione della Banca nei confronti di coloro che, aziende e professionisti, nonostante il perdurante periodo non favorevole, hanno intrapreso iniziative di investimento consentendo favorevoli ricadute economiche sul territorio ove l'Istituto è insediato.

SICUREZZA SUL LAVORO, SI PUÒ E SI DEVE FARE ANCORA DI PIÙ

Secondo le ultime rilevazioni statistiche INAIL, da gennaio a novembre 2015 si sono avuti nel nostro Paese circa 800 morti sul lavoro contro i 1120 del 2008. Si tratta di dati che fanno ben sperare, ma ancora non accettabili, in quanto sono ancora innumerevoli le vittime nel mondo del lavoro.

Campagne di sensibilizzazione delle persone organizzate nel corso degli anni sono state il primo passo per far comprendere quanto sia importante aumentare i livelli di attenzione durante l'attività lavorativa.

Il caso della ThyssenKrupp di Torino ha purtroppo fatto storia in Italia; poco dopo l'una della notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, sulla linea 5 dell'acciaieria, sette operai dello stabilimento morirono investiti da una fuoruscita di olio bollente in pressione che aveva preso fuoco.

La sentenza sul caso parla di omicidio colposo da parte dell'azienda, finiscono condannate sei persone a cui vengono assegnati dai 7 ai 10 anni di reclusione; la sentenza viene confermata da parte dei giudici anche in Cassazione.

Fortunatamente, successivamente al caso Thyssen, in Italia sono stati fatti passi da gigante in materia di sicurezza, ma si può e si deve fare ancora di più.

L'educazione dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro è fondamentale per dare vita ad una vera e propria cultura della sicurezza ed in questo la Banca di Piacenza è in prima linea, occupandosi dell'organizzazione di incontri formativi che vengono effettuati puntualmente nelle sue sedi, dove vengono illustrate le procedure di lavoro, le manovre da effettuare in caso di emergenza e le regole ergonomiche da utilizzare nei posti di lavoro.

L'introduzione nel nostro ordinamento giuridico del recente provvedimento sulla sicurezza, il D.Lgs. 81/2008, ha contribuito non solo ad aumentare il livello di attenzione da parte di tutti gli addetti ai lavori, ma soprattutto ad imprimere nella loro mentalità il concetto secondo cui fare sicurezza non è più solo un onere, ma anche un benefit per il benessere della persona stessa.

Infine, una maggiore sicurezza aumenta anche la produttività aziendale in quanto i dati parlano chiaro: un'azienda che rispetta la normativa ha un minor numero di infortuni e di malattie professionali, minori danni ad attrezzature, impianti e mezzi, con un notevole risparmio anche in termini economici. Nell'auspicio che non si ripetano più eventi tragici come quello della ThyssenKrupp.

Daniele Brugnelli

Direttore Gruppo Asia - Formazione
Tf. 0523/625104



Turisti del passato

1758 - Grosley

Due gentiluomini svedesi scesero in Italia per il solito viaggio erudito. Dal diario nacquero le *Nouveaux Mémoires sur l'Italie et sur les Italiens*, di Jean Pierre Grosley, tradotte dallo svedese ed edite nel 1764.

Il viaggio inizia a Parigi il 20 maggio 1758. Lo svedese arriva a Piacenza scendendo da Milano. Ha considerazioni ammirate per la fertilità del terreno ma osserva la scarsa popolazione della città. Ricorda le battaglie fra romani e cartaginesi, con la vittoria di Annibale a "Campomorto". Non lo convince la posizione di Piacenza rispetto ai resoconti di Livio e Polibio e si chiede se la città ha cambiato di posto. Rileva che i piacentini danno giudizi positivi sui soldati francesi, negativi sugli spagnoli [in riferimento alla guerra di successione del 1746]. Piacenza, benché spopolata, per l'autore è una città di belle architetture. Soffre di una certa decadenza da attribuire ai Farnese e allo Stato Pontificio, dal momento che fino alla costituzione dei ducati era ancora molto florida. Dà però atto al duca di aver impiantato una industria della seta che meriterebbe di essere ulteriormente sviluppata. Le statue equestri farnesiane sono superiori a quanto di analogo si può vedere nella stessa Parigi. Cita i dipinti pregevoli della Cattedrale e del ricco monastero di San Sisto, attribuendo a Michelangelo il progetto dell'altare maggiore. Ammira la storia e l'opera del cardinale Alberoni. Dice che a Piacenza vige il principio di successione egualitaria fra i figli, con conseguente frammentazione delle proprietà. La moneta ha scarso valore e i guadi sono difficoltosi.

Note:

ritorna lo stupore per lo scarso popolamento della città, contrapposto alla fertilità dei luoghi, come osservato da precedenti viaggiatori. Grosley è forse il primo che sui luoghi della battaglia della Trebbia ("Campomorto") dovrebbe essere Campremoldo) fra romani e cartaginesi s'accorge che qualcosa non funziona e si chiede se la città non si sia nel frattempo spostata. Invece nel frattempo è la Trebbia ad aver cambiato corso; sfociava nel Po a oriente e ora sfocia a occidente della città. Interessante il rilevamento sociologico sulla preferenza dei piacentini per i francesi rispetto a spagnoli ed austriaci. Utile l'osservazione sulla industria della seta. Da attribuire invece a leggenda il progetto michelangiolesco dell'altare maggiore di San Sisto. Ad ogni buon conto un erudito svedese di metà '700 vede in Piacenza una città bella sotto i profili architettonici e urbanistici. Da approfondire l'affermazione secondo la quale Piacenza anticipava il diritto di successione egualitario che sarà poi introdotto dal codice Napoleone.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato* - Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929 ed. Banca di Piacenza

Sale a 42 il numero dei diaconi permanenti 226 i sacerdoti in diocesi

4	vescovi piacentino bobbiesi nel mondo
7	vicariati in cui è suddivisa la diocesi
420	parrocchie
23	santuari mariani
5	ordini religiosi maschili
22	comunità religiose femminili
226	sacerdoti diocesani
1988	data di nascita del sacerdote più giovane
1916	data di nascita del sacerdote più anziano
69,9	anni età media dei sacerdoti della diocesi
7 dicembre 2014:	data in cui è stato ordinato l'ultimo sacerdote, don Marco Forni
21 marzo 1942:	data di ordinazione del sacerdote con maggiore "anzianità di servizio"
15	sacerdoti non diocesani
42	diaconi permanenti
65,5	anni età media dei diaconi

da il nuovo giornale, 18.12.'15

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario Generale della Confindustria.

BRUGNELLI DANIELE - Direttore Area Formazione Gruppo Asia.

DEL CASTILLO MARGHERITA - Studiosa, giornalista.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GIACOBINO ANDREA - Direttore Responsabile di BlueRating Advisory & Asset Management. Ha collaborato e collabora a diverse testate italiane ed estere tra le quali "L'Agefi", "Il Mondo", "Panorama" e "Il Sole 24 Ore".

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2013-2016.

GOBBI LUCIANO - Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca.

LEONE ERNESTO - Cultore di storia piacentina.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segretario Comitato esecutivo della Banca.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

PASSERINI RENATO - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio e docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Presidente Centro studi Confindustria, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCA flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

Socio

*Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore*

*La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi*

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e
presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA flash
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenzia per la stampa
il 15 marzo 2016

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 25 gennaio 2016

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento